

“Chi sono i più adatti [alla sopravvivenza]? Quelli che sono sempre in guerra fra loro, o quelli che si supportano gli uni con gli altri?”. Pëtr A. Kropotkin, 1902



International Network of Street Papers



Sped. Abb. Postale Art.2 Comma 20/c Legge 662/96

LO SAI CHE...

- ▶ Chi ti vende questa copia la paga un euro. Puoi però alzare la posta e sostenerlo così nel suo percorso di emancipazione.
- ▶ Se ti abboni puoi sostenere sia i diffusori che i progetti a loro dedicati da Periferie al centro.



Per sostenere questa esperienza di volontariato vai all'ultima pagina. Con te potremo resistere meglio ad un sistema iniquo che esclude e rende sempre più poveri i più fragili.

Giornalismo redistributivo e autogestito. In strada a Firenze dal 1994.

OFFERTA LIBERA ♦ #263 ♦ GIUGNO 2024

Il corpo

RESISTENZE | **CRISTIANO LUCCHI**
Il corpo torna ad essere centrale per chi lotta per una società più equa, rispettosa dell'ecosistema e del bene comune. Tanti corpi che insieme escono dai social, si mettono in gioco e presidiano i punti critici delle nostre vetuste democrazie. Corpi che abitano lo spazio pubblico togliendolo dall'abituale mercificazione per esercitare una pressione concreta su una classe dirigente inadeguata ma ancora forte e protetta da una narrazione dominante irrealista.

Succede a Firenze grazie all'accampata di Piazza San Marco, con gli studenti che scuotono rettrice e Senato Accademico e ottengono - dopo 8 mesi di immobilismo - una posizione di condanna di Israele per il genocidio in atto.

Succede in Toscana grazie all'accampata sotto la Regione, con gli operai della Gkn che spronano partiti e gruppi politici affinché sia considerata la loro proposta di legge - fino a quel momento ignorata - per la reindustrializzazione dello stabilimento.

Succede in Italia a Roma, Milano, Bologna, Torino, Napoli, città in cui le accampate dei giovani obbligano a discutere del diritto all'abitare, dell'emergenza climatica e di Palestina. O a Trieste, dove le tende dei migranti in centro costringono le istituzioni ad occuparsi della loro accoglienza.

Le giovani e i giovani, soprattutto loro al momento, sembrano aver chiuso con la smaterializzazione della politica e ottengono i primi successi riproponendo azioni che ai più sembrano anacronistiche. Si organizzano in chat per stare concretamente nelle piazze. La messa in scena del possibile, grazie al corpo, torna ad essere uno strumento politico efficace. Tutti ne abbiamo uno. Approfittiamone.



Piazza bella piazza

CITTÀ
Il popolo invisibile dei sottopassi
FRANCESCO MARTINELLI

ATTUALITÀ
Italia-Albania, un accordo inutile
FELICE SIMEONE

POLITICA
Peste o colera? L'Europa fra due destre
GIORGIA BULLI

Periferie al centro, la rinascita
CRISTIANO LUCCHI
Centottanta socie e soci iscritti dall'inizio dell'anno, quindici persone disponibili a regalare tempo, competenze e passione all'interno del nuovo direttivo, un presidente che si è avvicinato alla nostra esperienza sollecitato dall'interrogativo "E tu cosa puoi fare per Fuori Binario?". Decine di attiviste e attivisti, di giornalisti e diffusori, di volontarie e volontarie, di luoghi amici, associazioni e gruppi informali pronti ad accompagnare il nuovo corso dell'associazione Periferie al centro a tre anni dal rilancio del giornale che avete tra le mani. Si è tenuta lo scorso 10 maggio l'assemblea per il rinnovo delle cariche della società editrice di Fuori Binario che si occupa di gestire le residenze per i senza dimora, lo sportello sociale, il sostegno alimentare, l'accoglienza, gli inserimenti... (a pagina 13)

fuori binario REDDITI 2024

Grazie per il 5 x 1000

DICHIARATI dalla nostra parte!

CODICE FISCALE 94051000480

Periferie al centro ODV

All'interno l'ALFABETO, FUORI DAL TUNNEL, il CRUCIVERBA e le VIGNETTE di Fuori Binario

Le amicizie che non ti aspetti

A San Donnino un'oasi animalista che mette in pratica un'utopia di convivenza nel rispetto di ogni forma di vita

JACOPO STEFANI

L'idea che tutti gli esseri viventi abbiano gli stessi diritti – che non solo cibarsi di un animale, ma anche solo comprarlo o venderlo sia un crimine contro la vita – per moltissime persone, oggi non meno di ieri, è del tutto irrealistica. Eppure stiamo vivendo anni in cui gli incubi per lungo tempo solo teorici del riscaldamento globale diventano realtà davanti ai nostri occhi – e lo stesso fanno le guerre e la bancarotta culturale e morale di tanti aspetti della nostra società “progredita”. Allora, se a volte la realtà supera i sogni, forse bisognerebbe esaminare più da vicino il senso profondo di idee come queste.

Rachele è una volontaria del Rifugio Chico Mendes, situato all'interno dell'omonimo Parco, a San Donnino. È uno dei rifugi della Rete dei Santuari di Animali Liberi in Italia, un'aggregazione di progetti sparsi in tutta Italia che cresce dal 2014. Il Parco c'era già prima che arrivassero loro: nato molti anni fa dalla riconversione di una discarica di periferia, oggi si presenta come uno strano incrocio fra un giardino pubblico e

un'oasi naturalistica. Qui si possono incontrare varie specie endemiche del luogo, come nutrie e gabbiani, ma anche uccelli migratori che fanno una sosta prima di soggiornare all'Oasi naturalistica di Focognano, più in là nella Piana di Sesto.

Grazie al rifugio, da alcuni anni sono presenti anche tanti ospiti – dai cavalli a un maiale, dalle galline ai conigli – che altrimenti non avrebbero casa. La Rete smista ai rifugi animali che in gran parte vengono salvati da attività di allevamento che non saprebbero che farsene, o che sono stati abbandonati. “All'inizio eravamo volontari per un



so lui fa un passo, se lei sparisce lui dà di matto finché non può stare di nuovo con lei. In fondo questa per noi è la cosa fondamentale: rieducarci tutti insieme a vedere gli animali, le persone, tutti quanti come esseri viventi, con gli stessi diritti e dignità. Vorremmo recuperare un po' di quell'empatia che porta al rispetto”.

Attualmente il Parco e il Rifugio sono in piena attività, e la squadra dei volontari, sia pure con grandi sforzi di formazione, è agguerrita. Per quanto riguarda i fondi Rachele sottolinea che quasi tutto viene da donazioni private, anche attraverso attività come lotterie, visite guidate, adozioni a distanza.

Rifugio Chico Mendes

progetto di fattoria didattica. Più i giorni passavano, più ci avvicinavamo all'ambiente animalista e ci rendevamo conto che per quanto la pet therapy possa avvicinare le persone agli animali, non lo fa nel modo giusto. Perché il tempo degli animali è loro, dovrebbero poterlo spendere come meglio credono.”

Nasce così, durante la pandemia, il progetto di creare il Rifugio al Chico Mendes, assicurando anche la riapertura e la cura del luogo. Una delle prime battaglie è quella per ottenere un'ordinanza che vietasse le grigliate e simili attività dannose dell'ecosistema. “Non c'era solo un problema di rifiuti, ma anche molte persone che se ne ap-

profittavano. Poteva succedere di essere importunati, noi stessi siamo stati accerchiati diverse volte. I vigili urbani ci hanno ringraziato per il calo del lavoro che hanno avuto con la nostra presenza”.

Mi colpisce di trovare in sempre nuovi ambiti l'esempio di un'idea differente di sicurezza, frutto di una comunità di persone che abita uno spazio, che se ne prende cura e lo mette a frutto.

Dopo aver fatto richiesta per entrare nella Rete, sono stati valutati su parametri che riguardano soprattutto la natura del progetto: “un rifugio animalista vegan non si deve solo prendere cura degli animali, ma farlo

nell'ottica di sensibilizzare le persone a una visione del mondo non egocentrica, ma ecocentrica. Che poi significa soprattutto che ognuno è libero, e che il principio della libertà degli altri – comprese le specie non umane”. Insomma, anche il mutualismo è un concetto qui di casa. “Dato che all'inizio eravamo tutti cittadini comuni, senza conoscenze specialistiche, gli altri rifugi via via hanno condiviso con noi le loro esperienze, non solo sulla cura degli animali, ma anche amministrative o finanziarie. E a volte, banalmente, ci hanno offerto un passaggio per portare un animale dal veterinario”.

È interessante ascoltare come in qualche modo la scoperta più forte, per Rachele, sia stata quella che già in natura esiste una forma di mutualismo spontaneo. “Fin dall'inizio volevamo tenere gli animali più liberi possibile, ma esitavamo a incoraggiare i rapporti interspecie, perché avevamo un filtro tutto umano per il quale esseri diversi si sarebbero aggrediti. Invece stando a contatto con loro abbiamo visto che è solo il nostro sguardo che sottolinea la differenza fra la gallina e il coniglio. Perché ti devo fare qualcosa solo perché sei diverso da me? Ci sono casi come quello del cavallo Joe e la maialina Sonia, che sono inseparabili. Se lei fa un pas-

Anche l'Arco San Donnino, che fino a poco tempo fa aveva la gestione del Parco, contribuisce alla sua manutenzione. Non c'è stato però il rinnovo, e, come spesso nel nostro paese, il rifugio si trova in un limbo burocratico non chiaro.

Rachele preferisce non pensarci troppo. Quando scambiamo qualche considerazione sulle cose brutte che apprendiamo giornalmente, ha lo stesso sguardo un po' stanco e malinconico di tanti altri con cui mi capita di parlare. Ma è con un sorriso che mi dice che in ogni caso, finché siamo in tempo, vale la pena di tentare un'alternativa.

Fiorisce la speranza Firenze può essere umana

Per fermare lo scolasticidio in corso a Gaza e la complicità delle Università, gli studenti aprono alla vita Piazza San Marco. **Con i primi risultati**

DALL'ACCAMPATA DI FIRENZE AIDA KAPETANOVIC, DOTTORANDA DELLA SCUOLA NORMALE

Lo spirito internazionale della città di Firenze, invece di essere sfruttato esclusivamente per il profitto di palazzinari e politici che la svendono al turismo di massa, si è manifestato virtuosamente nella lotta in difesa della Palestina. Dal 15 maggio studenti e studentesse, ricercatori e ricercatrici dell'Università di Firenze, dell'Istituto Europeo e della Scuola Normale Superiore (sede di Firenze) sono accampati in Piazza San Marco, sotto il Rettorato, per chiedere alle istituzioni accademiche una presa di posizione esplicita ed immediata contro il genocidio del popolo palestinese e l'invasione di Rafah. Insieme ai Giovani Palestinesi, ci siamo uniti alle mobilitazioni che a partire dai campus statunitensi si sono diffuse in diverse parti del mondo, coinvolgendo anche le università italiane tra cui Palermo, Bologna, Torino, Milano, Pavia, Pisa, Siena. A Firenze, la partecipazione di studenti provenienti da diverse parti del mondo esprime in maniera concreta la portata globale della mobilitazione.

Oltre ad una presa di posizione delle nostre Università, chiediamo che venga reciso ogni accordo sia con le aziende che armano il genocidio sia con le università israeliane; chiediamo inoltre che venga offerta assistenza e supporto concreto alle comunità accademiche palestinesi affinché sia garantita la loro libertà di pensiero e il fondamentale diritto allo studio. Inoltre, rimandiamo al mittente le accuse di antisemitismo, già prontamente espresse dal presidente



dell'associazione Fiorentina Amici di Israele. Condanniamo ogni tentativo di sovrapporre l'antisemitismo con l'antisionismo per delegittimare e censurare chi protesta contro i crimini perpetrati dal governo israeliano. Rispondiamo esprimendoci con la parole del nostro collega ebreo americano presente con noi in piazza a protestare: "Il sionismo non riguarda la protezione del popolo ebraico, è un progetto fascista e coloniale, che ferisce il popolo ebraico e porta in maniera assurda gli ebrei come me ad essere accusati di antisemitismo. Questo conflitto non è tra ebrei e palestinesi, è tra fascisti e noi antifascisti. L'antisemitismo non è antisemitismo."

Fin da subito oltre sessanta tendehanno costituito il presidio, e la partecipazione è continuata a crescere nei giorni successivi. Il sostegno all'accampamento ha coinvolto tutta la città e ha coinvolto i la-

voratori dell'Università di Firenze e i professori. Ogni giorno organizziamo eventi e discussioni che favoriscono la formazione collettiva. Sul piano istituzionale la direttrice dell'Istituto Europeo ha avviato un dialogo, mentre alla Scuola Normale questo processo era già in corso e si sta lavorando per renderlo efficace e trasparente. Dopo sei giorni di presidio anche il Senato Accademico dell'Università di Firenze ha approvato una mozione in cui la rettore si impegna a prendere una posizione pubblica di condanna di Israele e portare questa posizione alla Conferenza dei Rettori Universitari (Cru). Abbiamo ottenuto anche una raccomandazione vincolante per la costituzione di una commissione di valutazione e inserito un punto sui criteri per la valutazione nel codice etico alla quale potranno partecipare anche gli studenti. Una prima piccola vittoria, che rafforza la mobilitazione ma non la ferma. La lotta continua finché gli accordi non sono recisi. Perché di fronte a quasi cinquantamila vittime palestinesi, a centinaia di migliaia di profughi, di fronte ad uno scolasticidio che ha portato alla distruzione di tutte le Università di Gaza e dell'80% delle scuole, consideriamo inaccettabile che le nostre ricerche, conoscenze e tecnologie vengano utilizzate per alimentare la guerra.

Quando la repressione del dissenso diventa normalità

ORNELLA DE ZORDO

L'articolo 18 della legge in materia di sicurezza pubblica prevede, è vero, l'obbligo per i promotori di una riunione in luogo pubblico di darne avviso almeno tre giorni prima al questore, ma l'omesso avviso non rappresenta una condizione di illegittimità della riunione né un'automatica presunzione di pericolo per l'ordine pubblico. All'omissione dell'avviso, infatti, consegue solo la facoltà (non l'obbligo), per il questore, di ordinare lo scioglimento della riunione. Tale facoltà, incidendo su un diritto costituzionalmente garantito, deve essere di stretta interpretazione, il che significa, in primo luogo, che il motivo dello scioglimento deve rigorosamente inerire a ragioni di sicurezza e non al merito o al tema della manifestazione. In secondo luogo, sono previste delle modalità per lo scioglimento della riunione agli articoli 24 e 25 del regolamento di attuazione della stessa legge, le quali non autorizzano in alcun modo un uso indiscriminato o sproporzionato della forza".

A scriverlo è nientemeno che l'esecutivo di Magistratura Democratica, smentito clamorosamente dal ministro Piantedosi e dai vari questori che, in nome dell'ordine pubblico, criminalizzano le proteste che anche in Italia si stanno espandendo. Decreti contro le occupazioni, DASPO urbani, pene aggravate per le azioni degli eco-attivisti, e poi manganellate e processi per chi continua a scendere in piazza. La repressione del dissenso è diventata normalità, come dimostra quanto accaduto negli ultimi mesi.

A Pisa e Firenze studenti minorenni pestati nel corso di una pacifica manifestazione per il Cessate il fuoco a Gaza. A Torino, Napoli e Bologna violente cariche contro giovani che protestavano sotto la RAI dopo i tentativi di censura degli artisti che si erano espressi in solidarietà con la popolazione di Gaza. Qualche settimana dopo, cariche poliziesche all'Università La Sapienza, dove gli studenti si sono mobilitati contro la collaborazione degli atenei con Israele. Manganelli, lacrimogeni e idranti usati a Torino durante le mobilitazioni contro il G7 sull'ambiente su studenti inermi. Addirittura arrestata la giovane attivista che ha tentato di esporre una bandiera palestinese durante il Giro d'Italia. Pochi mesi fa, dodici persone erano state arrestate e portate in prigione per aver bloccato l'autostrada Roma-Civitavecchia contro l'inazione al cambiamento climatico. E si potrebbe continuare. La resistenza a pubblico ufficiale, reato punito dai 6 mesi ai 5 anni di carcere, e l'interruzione di pubblico servizio sono tra i reati più contestati (e più vaghi e opinabili). Ma i Giovani Palestinesi che organizzano manifestazioni per Gaza in molte città, come anche gli Universitari che con le loro "accampate" contestano il silenzio delle Università sul genocidio in atto, non si fanno intimidire. Forti della moltitudine di analoghe azioni in altri atenei del mondo. Impariamo da loro. Non accettiamo di vivere in uno Stato che solo nel 2023 ha venduto armi a Israele per 13,7 milioni di euro.



Italia-Albania, accordo inutile

Prevista una spesa di 650 milioni di euro, mentre i dati ufficiali smentiscono l'esistenza di un'emergenza immigrazione

FELICE SIMEONE

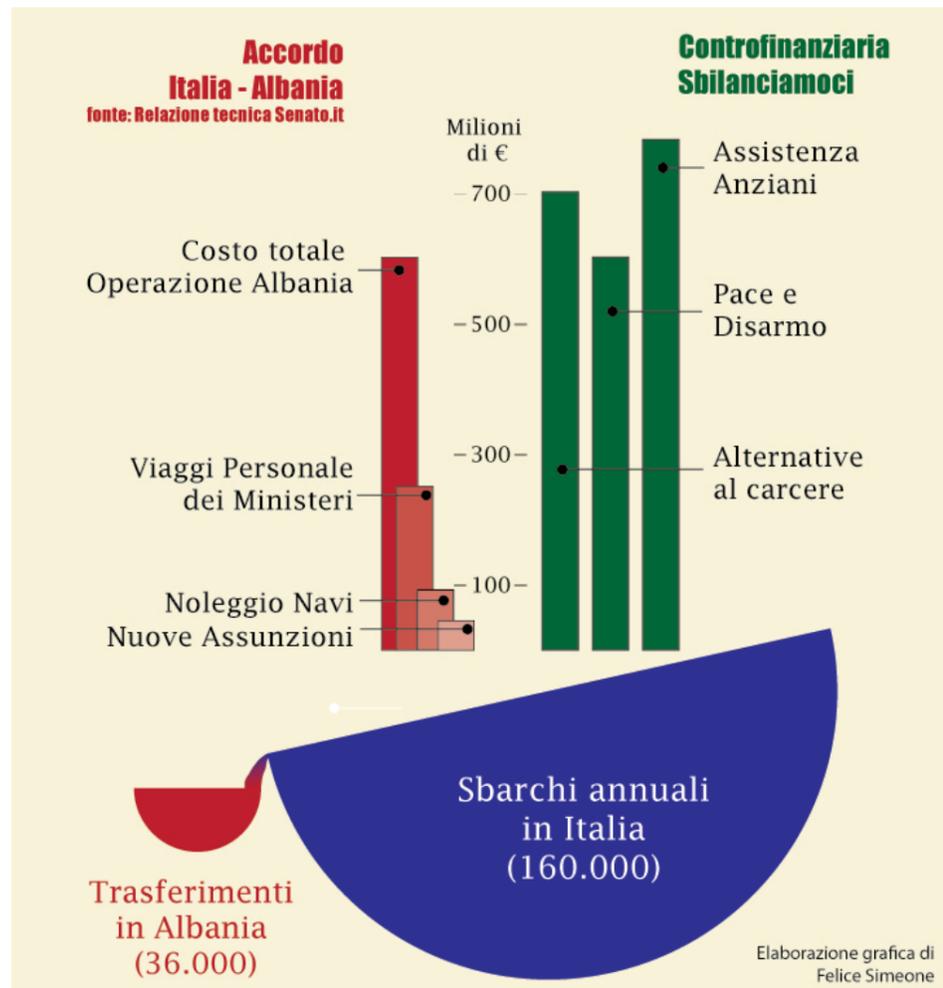
La politica dell'immigrazione promossa dal Governo presieduto da Giorgia Meloni ha voluto far fronte, a partire dal 2023, ad una presunta ondata eccezionale di arrivi che avrebbero imposto azioni e decisioni d'emergenza. Questa visione ha portato, nel novembre 2023, ad un accordo con il governo albanese per il "rafforzamento della cooperazione tra i due paesi nella gestione dei flussi migratori" diretti verso l'Italia dal Mediterraneo. Questo accordo è giunto a coronamento di una serie di misure urgenti inaugurate dal decreto Cutro del marzo 2023, seguito un mese dopo dalla dichiarazione dello stato di emergenza "per far fronte all'eccezionale incremento dei flussi migratori" (cit. Gazzetta Ufficiale).

I numeri disponibili presso gli stessi ministeri che hanno promosso queste misure non supportano però l'esistenza di nessuna emergenza, a meno che non si voglia definire eccezionale un fenomeno strutturale che negli ultimi anni non ha fatto registrare nessuna anomalia significativa, se non una forte riduzione degli ingressi durante gli

anni della pandemia da Covid. Ancora più oscuro appare l'accordo con il governo albanese se si tiene presente che il numero massimo di immigrati che il sistema di accoglienza sul nostro territorio nazionale può prendere in carico non è mai stato raggiunto.

Negli anni invece, si è assistito al sovrapporsi di provvedimenti che hanno generato confusione e usi impropri delle strutture di accoglienza. Prima del decreto Cutro, infatti, il sistema di accoglienza prevedeva i Centri di prima accoglienza (CPA), che sono luoghi di identificazione e di indirizzo verso altre strutture, il sistema diffuso di accoglienza e integrazione (SAI), e i centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) che vengono attivati dalle autorità locali solo in casi eccezionali e per un tempo limitato.

I dati del ministero dell'interno elaborati dalla piattaforma centritalia.it rivelano, per il periodo che va dal 2018 al 2022, un numero medio di 30.000 posti che ogni anno rimangono inoccupati nelle varie strutture esistenti. Se c'è un'anomalia in questo sistema è l'abuso dei Centri di Accoglienza Straordinaria che hanno ospitato circa 70.000 persone contro i



31.000 del Sistema diffuso di Accoglienza e Integrazione, che invece dovrebbe essere lo strumento principale di accoglienza dei migranti.

Nel 2023, si è registrato effettivamente un eccesso di circa 30.000 presenze, che comunque il sistema è stato in grado di assorbire. In contrasto con i suoi stessi dati, il governo ha istituito, con lo stato di emergenza, due nuovi tipi

di strutture, in aggiunta a quelle già esistenti: i Centri di prima accoglienza - HOTSPOT (fa sorridere l'uso di una parola inglese da parte di un governo patriottico!), e i Centri di Detenzione e Rimpatrio (CPR). Questi sono anche i due tipi di centri che si dovrebbero costruire in Albania a carico dello Stato Italiano e rendere operativi entro la fine di Maggio 2024.

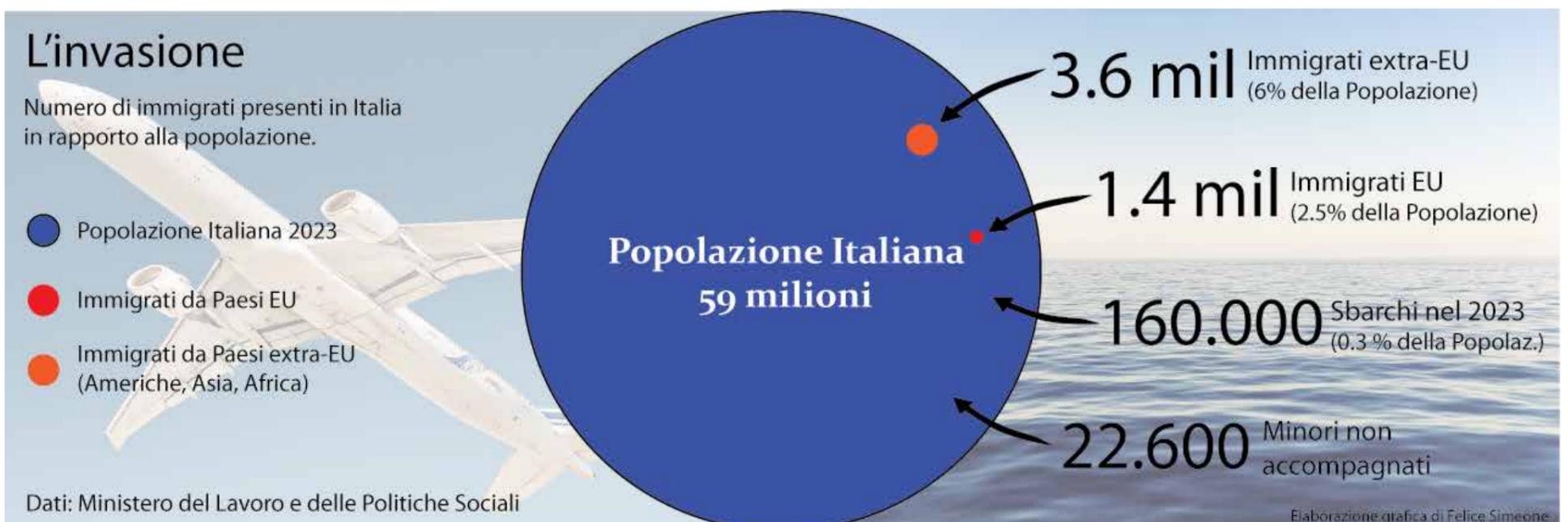
Queste strutture dovrebbero accogliere, insieme, 36.000 persone al massimo delle 160.000 che, secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sbarcano mediamente ogni anno sulle coste italiane; cioè, in termini percentuali, solo il 22% degli arrivi totali potrà essere trasferito in Albania. La relazione tecnica depositata in Senato stima una spesa di

circa 650 milioni di euro in quattro anni per l'operazione: la notizia è che la maggior parte di questa spesa non ci sarebbe se i migranti fossero trattati in Italia.

Dei 650 milioni, infatti, 280 serviranno solo a rimborsare i viaggi del personale dei ministeri italiani, circa 100 serviranno a noleggiare le navi, e 60 milioni serviranno a nuove assunzioni in Italia. La costruzione dei centri di accoglienza e di rimpatrio in Albania costerà circa 36 milioni. Da notare che in caso di espulsione e rimpatrio, i migranti non potranno essere rilasciati su suolo albanese, e dovranno prima essere ri-trasferiti in Italia.

Giusto per avere un termine di paragone, 700 milioni di euro sono anche la somma stimata dalla contro-finanziaria di Sbilanciamoci.it per politiche di assistenza agli anziani, programmi di pace e disarmo, o per misure alternative al carcere.

Dobbiamo infine riportare che i dati discussi in questo articolo sono stati ottenuti dai ministeri solo dopo ripetute richieste di accesso da parte del collettivo openpolis.it, qualcuna arrivata perfino in tribunale vista la riluttanza degli stessi a rilasciare dati pubblici.



Peste o colera?

In Europa epidemia di alleanze tra destra moderata e radicale con riflessi preoccupanti anche sulle agende della sinistra

GIORGIA BULLI

La lotta contro la povertà e l'esclusione sociale e, subito dopo, la creazione di nuovi posti di lavoro e il sostegno all'economia. È quanto emerge da un recente sondaggio realizzato per conto della Commissione europea alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Secondo lo studio, inoltre, il nuovo Parlamento dovrebbe lavorare in primo luogo per la promozione di pace e democrazia, i due valori citati con più frequenza.

Si può avere poca fiducia nei sondaggi, e ritenere che questi dati siano il frutto di un'illusione costruita ad arte per promuovere una visione idealizzata di Europa, distante dalla realtà e poco rispondente alle ansie e alle preoccupazioni dei cittadini. Ma se vogliamo prendere sul serio queste ricerche – e c'è buon motivo per farlo – la lettura dei sondaggi a livello nazionale aiuta a comprendere lo scenario delle prossime elezioni europee.

Stando alle proiezioni più recenti, i partiti della destra radicale e estrema sono in cima alle intenzioni di voto in non pochi paesi europei e in ottima posizione in molti altri. La formazione di coalizioni di governo già

sperimentata in diversi paesi tra partiti di destra moderata e partiti di destra radicale sembra pagare. Ne è una prova la recente dichiarazione del presidente del Consiglio europeo, il liberale Charles Michel, che a tre settimane dalle elezioni ha espresso l'intenzione di cooperare con alcune personalità della "cosiddetta" destra radicale che condividerebbero con la destra conservatrice obiettivi e visioni su alcuni dei temi in agenda.

Viene da chiedersi quali siano questi temi, oltre ai classici dell'immigrazione, della legge e dell'ordine, e del ritorno a valori tradizionali. E c'è da sospettare che la convergenza tra partiti della destra radicale e conservatrice-liberista intenda rispondere alle richieste di pace e democrazia con le ricette utilizzate negli ultimi mesi. In effetti lo sta facendo, con un linguaggio standardizzato e pervasivo che nasconde dietro ai richiami del rispetto dello stato di diritto nazionale e internazionale un conformismo lontano dagli ideali di pace dell'Unione europea, sbandierati retoricamente e poco perseguiti nella pratica.

E la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale? Nel corso degli ultimi anni i partiti della destra radicale sono stati capa-



ci di crearsi spazi importanti nell'elettorato un tempo affiliato ai partiti di sinistra. Qualche anno fa al fenomeno veniva dato il nome di "proletarizzazione" del voto della destra estrema. Oggi l'etichetta non si usa quasi più, un po' per una sorta di pudore a evocare il concetto stesso di proletariato, un po' perché i temi della destra radicale e estrema si sono così normalizzati da diventare la base della

discussione per il varo di norme lesive di diritti individuali e collettivi, come il recente regolamento sull'immigrazione e l'asilo UE.

In questo scenario già cupo non rallegra constatare la nascita di formazioni che si collocano sul versante sinistro con venature populiste anti-immigrazione, né solleva la tenuta dei partiti ecologisti, poco capaci di riattivare le istanze sociali e la

piattaforma pacifista che ne avevano caratterizzato le origini.

Un modo di dire tedesco descrive l'opzione tra due scenari poco desiderabili come la scelta tra peste e colera. L'influenza ormai stabile delle agende delle destre radicali sugli altri partiti, di destra e sinistra, configura uno spazio di manovra molto ristretto per le possibili maggioranze nel rinnovato parlamento europeo.

Sfruttati e senza scarpe

Manodopera agricola con paghe miserabili reclutata tra i rifugiati del Cas Dieci arresti in Toscana tra imprenditori e "caporali"

FUORI BINARIO

Rastrellavano uomini ogni giorno, a rotazione, da un gruppo di una settantina di rifugiati pakistani e bengalesi ospiti del Centro di

accoglienza straordinaria (Cas) Le Cavelle a Riotorto, nel comune di Piombino. Li impiegavano in condizioni di totale sfruttamento in aziende agricole delle province di Livorno e Grosseto. È quanto scoperto dai carabinieri di

Piombino che, incuriositi da un insolito via vai di furgoni, hanno condotto l'indagine che ha portato all'arresto per dieci tra imprenditori e "caporali", tra i 30 e i 56 anni. Destinatari dell'ordinanza sono infatti sei titolari di altrettante ditte individuali fornitrici di lavori e servizi nel settore agricolo e altre quattro persone che li supportavano nel reclutamento dei lavoratori. Il reato ipotizzato è quello di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. I carabinieri hanno intitolato l'operazione "Piedi scalzi" dopo aver ascoltato un'intercettazione in cui uno degli indagati era preoccupato che il fango bagnato potesse intralciare il lavoro degli sfruttati. All'altro capo del telefono il compare lo ha rassicurato: "I nostri li mandiamo a piedi scalzi, così non c'è il problema che rimangano impantanati con le scarpe".

Gli imprenditori impiegavano i migranti, approfittando del loro stato di necessità, per la raccolta di olive, ortaggi, uva e nella pulizia di vigneti con turni anche di oltre 10 ore giornaliere, senza pause e con retribuzioni al nero inferiori a quanto previsto dai contratti collettivi, oltre che in violazione delle normative in materia di sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro, sui riposi e sulle ferie. La paga oraria variava tra i 3 e i 9 euro circa, in un caso appena 0,97 euro all'ora. Gli operai erano anche pagati in ritardo, fino a 3 mesi e c'è chi non avrebbe ricevuto nulla. Durante l'operazione è stato eseguito anche un decreto di sequestro preventivo di 45.000 euro quale profitto accertato dall'Inps a seguito del mancato versamento dei contributi previdenziali e assicurativi per i lavoratori illecitamente impiegati.



Benvenuti nel ghetto

Incontri con il popolo invisibile dei sottopassi fiorentini

FRANCESCO MARTINELLI

Nell'ultimo numero di Fuori Binario abbiamo iniziato una serie di articoli che comporranno un'inchiesta, che vogliamo portare avanti caparbi. L'idea è quella di girare i sottopassaggi di Firenze e verificare cosa succede in questi micromondi che fanno parte della città, ma allo stesso tempo ne sono separati, come ghetti.

Non c'è periferia senza sotto o sovrappasso. Sono il ponte levatoio del castello medievale, la chiave per entrare in un mondo parallelo, la liana che ti permette di attraversare il fossato. Senza scherzi: se un sottopasso è allagato non arrivi a casa, se un sovrappassaggio è chiuso devi fare due chilometri per aggirare l'ostacolo. L'ostacolo spesso è la ferrovia o un viale, per quanto riguarda Firenze.

Sottigliezze per molti, ma per per chi ci vive può diventare un vero incubo perché costringe chi ci abita a percorrere un labirinto inutile e scomodo. L'ultimo giornale, parlando delle Cure, ha raccontato una storia quasi a lieto fine. Voglia la sorte poter fare tanti articoli di questo tipo.

Oggi invece vorrei parlare di una situazione che per il momento non ha sbocchi.



Osservate la foto. Un uomo che riposa sotto una scritta di benvenuto nel quartiere. Proprio lì dorme una persona che non sente e non parla, in un giaciglio di fortuna che si è costruito.

Come ti comporteresti tu in questa situazione? Lasci cibo ed acqua e poi? Fa impazzire il cercare la comunicazione con una persona che non riesce ad ascoltarti. Gli ho fatto buh! Ho battuto le mani e mi sono sentito ridicolo mentre cercavo di

dirgli che avevo da lasciare un sacchetto con cose da mangiare e lui non mi rispondeva. Per assurdo mi sono quasi incazzato, ma sapete che anche io sono umano. Tralasciando il tutto però ho pensato che forse, sapendo leggere l'inglese, questa persona ha interpretato la scritta "Welcome to Rifredi" come un invito a rimanere. In fondo non sarebbe una cattiva idea quella di lasciare segnali che diano indicazioni a chi è al momento

disorientato. Facciamone di più, rendiamoci visibili, in tutti i sensi e con tutti i sensi!

Le periferie fiorentine sono lasciate a se stesse da parte delle istituzioni. Vi racconto un aneddoto: tempo fa il quartiere costruì una panchina e una tettoia alla fermata del bus in via Sestese. La risposta dell'azienda degli autobus fu spostare la fermata. Questo atteggiamento lasciò tutt'x sbigottit'x e depress'x. La voglia di fare per fortu-

na non si è spenta e si è creato anche un comitato di quartiere indipendente, ma lo sconforto rimane. Eppure la panchina è concreta, ci si può sedere senza orecchie e senza lingua, senza sapere l'italiano o le leggi del bel paese.

Mentre vengono falciate piazze per fare spazio a tramvie e nuovi alberghi, noi che siamo a qualche chilometro dal centro città ci sentiamo sempre più esclusi.

Oltre il cancello: la visita in carcere tra frustrazioni e solidarietà

FRANCESCO MARTINELLI

Si cerca di tenerlo fuori dalla propria vita, ma spesso (troppo spesso) ritorna a farne parte. Almeno nella mia esperienza. A volte come spettatore ed altre come protagonista. Quell'ambiente si incunea comunque sottopelle e nel cervello, anche semplicemente facendo un colloquio con i propri cari.

Ovviamente stiamo parlando un'altra volta di carcere. Sarà un caso? Su Fuori Binario c'è quasi sempre un articolo a proposito. Il lettore viene portato dietro le sbarre insieme a chi non ne può uscire semplicemente chiudendo le pagine del giornale.

Vorrei testimoniare questa volta la difficoltà e la violenza subita quando si entra come visitatori all'interno di una struttura penitenziaria, la tortura psi-

cologica (che non è una metafora forte per descrivere il concetto, ma una realtà) di chi subisce suo malgrado la prassi del visitatore e di chi deve attraversare quel cancello manicheo per andare in visita ad un detenuto o detenuta.

Fidanzate e fidanzati, figlie e figli, madri e padri, fratelli e sorelle in attesa negli squallidi e angusti corridoi della casa circondariale in attesa di essere perquisiti/e dopo aver fatto chilometri per vedere il proprio caro, vedendosi rifiutati i beni portati per dare conforto (dal cibo al vestiario) per un cavillo o un semplice dispetto a seconda dell'appuntato addetto quel giorno in guardiola. Si vive tanta frustrazione, se non fosse per la solidarietà di chi in quei corridoi vive la tua stessa esperienza e spesso dà conforto, consigli, aiuto.

In linea di massima si possono fare quattro colloqui al mese, che per chi è

all'interno della struttura penitenziaria vuol dire tanto. In tutti i sensi: è bello riabbracciare la propria donna o il fratello o chi sia, e allo stesso tempo spezza la routine che fa del carcere il tuo mondo e quindi ti ricorda che esiste anche un luogo che è al di fuori delle mura e in qualche modo butta giù le tue difese. Crea una frizione.

Lo stesso vale per chi va in visita. Trovi il tuo caro in condizioni che non sono quelle a cui sei abituato, cambia anche il modo di parlare perché è parte di un'istituzione che priva il/la detenuto/a del contesto da cui proviene. Questa schizofrenia carceraria è per me una delle armi più subdole dello Stato.

Nonostante ci siano molte associazioni e persone che si impegnano in prima linea alla riabilitazione dei rei, non prendiamoci in giro. Quando si esce non c'è re-ndizione, non diciamo cazzate. Diventia-



mo tutti e tutte parte di una giostra che ha il solo obiettivo di isolare i cosiddetti buoni dai cattivi.

A voi decidere chi è buono e chi il cattivo. Con la complicità delle istituzioni.



Il quadro normativo italiano

La Legge 47/2017 (legge Zampa), che disciplina in modo organico l'accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati sul territorio italiano, ha rappresentato un punto di svolta importante. Legge avanzata a livello europeo, guarda al minore con un atteggiamento olistico, come soggetto vulnerabile, bisognoso di interventi e garanzie su più livelli. Ma nei suoi sette anni di vita non si è ancora superato l'approccio emergenziale messo a dura prova dall'ultimo decreto del 2023, il cosiddetto Decreto Cutro, dove le deroghe alla norma sono pesanti e invalidanti del sistema di tutela e garanzia. Importante figura di tutela della legge Zampa per i Minori rimangono i tutori volontari: la gran parte sono donne, ma ancora non in numero sufficiente a dare supporto alla tutela di tutti i giovani presenti nel paese.

Minori stranieri: gli ultimi dati

Al 31 marzo del 2024 i Msna presenti in Italia (secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che li pubblica regolarmente online) erano 21.247. Un numero, un giovane: di centinaia di loro si perdono le tracce durante i mesi che li portano verso la maggiore età. L'88% di questi ragazzi è maschio e quasi il 50% ha 17 anni. Sul podio dei paesi di provenienza abbiamo: Egitto, Ucraina, Tunisia. Il 25% di loro si trova in Sicilia: la Toscana ne ospita il 4,73%. Dei 1393 arrivati a marzo di quest'anno, 368 sono stati rintracciati sul territorio mentre 1005 sono arrivati dal mare, 900 di loro sono in Sicilia e 58 sono arrivati in Toscana. Per altre informazioni aggiornate si può consultare il sito www.lavoro.gov.it dove si trovano anche i report ministeriali.

Somalia, Pakistan, Guinea

Minori stranieri non accompagnati: alle spalle miseria e violenza, in Europa quale futuro?

ISABELLA MANCINI

Voglio tornare in Africa".
"Scusa, in che senso? Poi l'Africa è grande, nel tuo paese non puoi rientrare, hai il riconoscimento dell'asilo politico, oltre a tutto il resto".

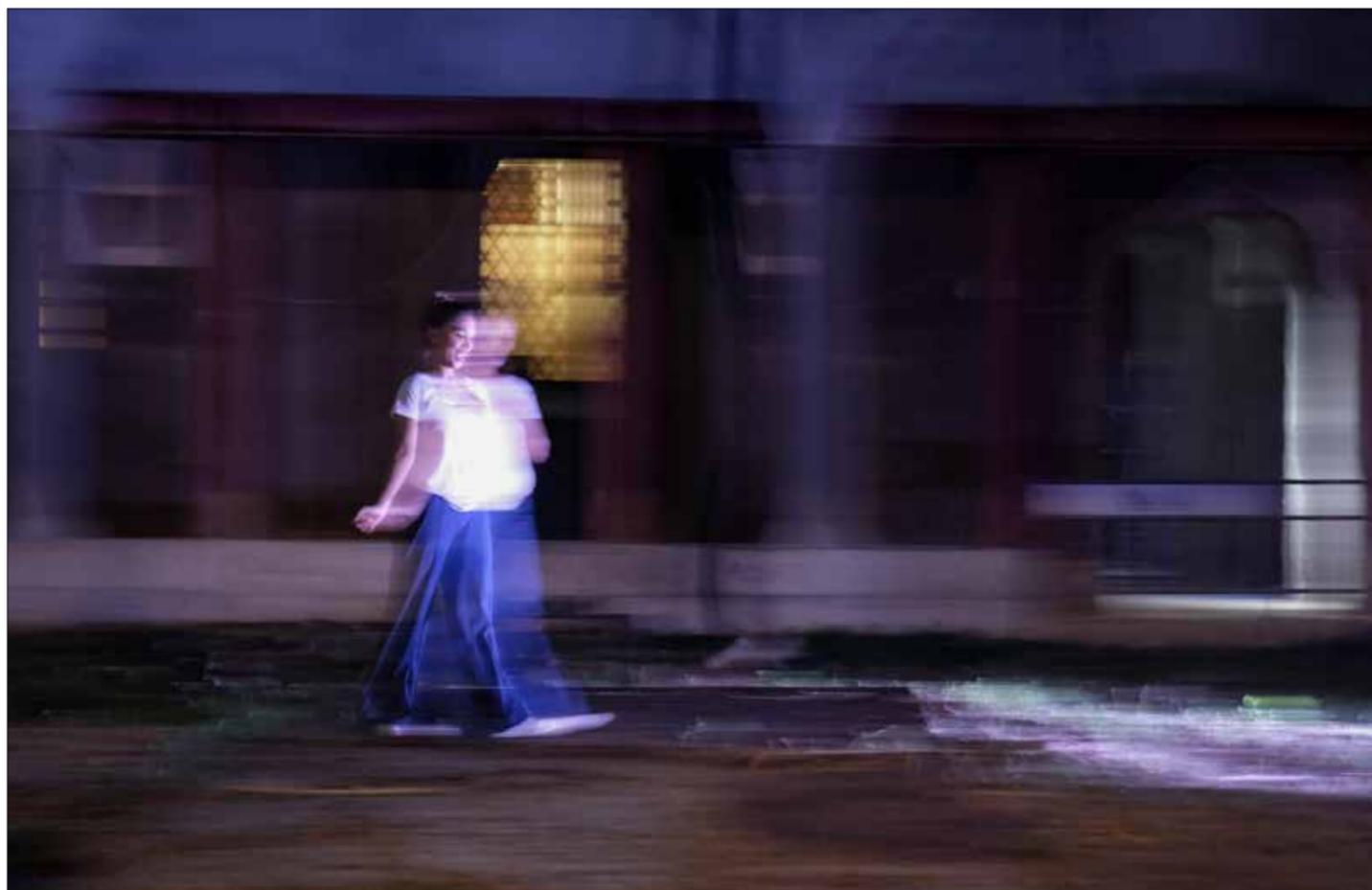
"Voglio tornare in Africa, mi aiutate? Qui trovo solo porte chiuse, tutto è difficile, la mia famiglia non capisce che sono qua, nel posto più ricco del mondo e io sembro essere l'unico che non riesce a fare soldi".

Mohamed (nome di finzione) oggi ha 21 anni. È arrivato in Italia attraversando Etiopia, Sudan, Egitto, Libia. I lavori forzati, la reclusione dentro a un carcere libico, la fame, le botte, poi il buio vero e proprio quando i suoi aguzzini hanno deciso di uccidere a colpi di mitra tutto il gruppo che con lui condivideva la cella. I corpi, anche il suo, collassato per lo choc e la paura assieme a quelli dei deceduti, buttati in un fosso ai margini di una strada dietro a un ospedale. Grazie al soccorso di una passante, con infermieri e dottori complici, esce miracolosamente vivo da questo orrore e sale su una barca. Aveva 16 anni Mohamed, era partito da casa che ne aveva poco più di quattordici. Il suo è un paese senza governo e senza futuro per i giovani, tribale, rurale, senza accesso ai diritti fondamentali: e ci chiediamo perché mai sarà voluto venire via il giovane Mohamed da questo luogo ameno?

"Ciao, come stai? Volevo solo dirti che sto bene, che proseguo con il lavoro ma non ho ancora novità sul permesso di soggiorno".

"Ciao, felici di sapere che al lavoro va tutto bene, vuoi passare da noi che valutiamo se il problema è solo quello dei consueti ritardi delle amministrazioni italiane?"

Kamel è arrivato in Italia dal Pakistan. Il suo viaggio è incredibile, fatto a



piedi, su mezzi di fortuna, racimolando soldi con piccoli lavoretti a destra e a manca, attraversando terre mitologiche, dall'Iran fino in Turchia. Nel paese di Erdogan, degli accordi con l'unione Europea per fermare l'arrivo dei profughi dai paesi di certa concessione dei permessi di asilo (Siria, Afganistan ma anche Pakistan appunto), Kamel, appena quindicenne, si ferma nove mesi a lavorare in una fabbrica che produce jeans che acquistiamo nei nostri negozi europei. Messi via i soldi passa il confine con la Grecia, anche qui lavora, al nero, in una cava di marmo, si rompe una clavicola, perde l'appuntamento con la commissione che avrebbe dovuto

valutare il suo diritto a rimanere in Europa, riparte attraversando i Balcani, a piedi, novello pellegrino sedicenne. Tra amici persi e ritrovati ha finito i suoi soldi a Firenze, diretto a Roma e qui si è fermato.

Khaltoum è l'unica ragazza di questo breve racconto di vite. È stata rapita dallo zio materno a quattordici anni e portata con lui attraverso il Mali, il Niger, l'Algeria e poi la Tunisia: la vendeva per pagarsi il viaggio, per evitare la tortura o altri supplizi. Il mare li ha poi divisi, un naufragio, lei recuperata e portata a Catania, lui a Palermo. Lui l'ha cercata chiedendo un ricongiungimento ma per fortuna lei aveva già

imparato l'italiano, aveva trovato persone che le volevano bene e aiutata a seguire un percorso scolastico, iniziare a curarsi le ferite e l'HIV, regalo di questo viaggio in prima classe. È arrivata a Firenze chiedendo: "Ma in questa città, già non avete il mare, almeno un posto dove si fa una granita decente, lo avete?"

Quando si parla di minori stranieri non accompagnati di questo si parla, di questi ragazzi, che arrivano alle porte dell'Europa per chiedere che anche loro siano considerati umani, per trovare quello Stato che non hanno trovato nel luogo di nascita sapendo che i loro diritti erano, sono, e saranno universali. Lo troveranno qui in Italia, Europa, 2024?

alfabeto

Ogni mese
21 PROPOSTE
 di cose, eventi,
 persone e fatti
 interessanti
 da scoprire,
 per costruire
 insieme una
 società più
 giusta: podcast,
 libri, film,
 canzoni, mostre,
 spettacoli, siti,
 laboratori.
 Seguiteci!

AMICIZIA - **Valentine Cuny-Le Callet** aveva 19 anni quando iniziò una corrispondenza con **Renaldo**, un condannato a morte detenuto in un carcere della **Florida**. La corrispondenza evolve in una forte amicizia che Valentine racconta ed elabora nel suo libro d'esordio a fumetti **Perpendicolare al sole** (**Coconino Press**, 29 €). Il racconto fa emergere la brutalità del carcere, la lotta dei detenuti per sopravvivere ad una condizione che li sospende fra la vita e la morte, il rifugio nell'irrazionalità e nel sogno. Elemento fondamentale del racconto sono i disegni di **Valentine**, raffinati, evocativi, elaborati, inusuali per un fumetto. Non a caso, il libro ha vinto, nel 2023, il prestigioso **Premio Artemisia** - un riconoscimento annuale che premia esclusivamente opere di autrici di fumetto pubblicate in **Francia** - il **Premio Fnac France Inter** per i fumetti. <https://bit.ly/4bFP8zo>

BAMBINI - Una mattina di pioggia, il bus di una gita di una scuola elementare palestinese si ribalta su una strada sterrata poco fuori **Gerusalemme**. L'autista e cinque bambini muoiono. È un incidente; nessuno ha la responsabilità diretta di quello che è successo. In **"Un giorno nella vita di Abed Salama"** (**Neri Pozza**, 19 €), **Nathan Thrall**, giornalista ebreo statunitense che vive da anni a Gerusalemme, ricostruisce tutti i passaggi, tutte le scelte, tutte le storie delle persone coinvolte che non potevano non condurre a quella tragedia, solo apparentemente dovuta al caso. È una storia vera, avverte l'autore, e veri sono tutti i personaggi. Il lettore viene risucchiato in un'apnea fatta di rabbia, speranza, indignazione, dolore; ma non si riesce a staccare gli occhi dalle pagine. **"Uno sguardo sul feroce quotidiano di chi vive nella terra più contesa del pianeta e, pur privato dei più elementari diritti, cerca di mantenere intatta la propria umanità."** **Premio Pulitzer 2024**. <https://bit.ly/3V2DF7S>

CORRISPONDENZE - Nel 2024 celebriamo il centenario della nascita di **Franco Basaglia**, il maggiore promotore della riforma della psichiatria in Italia, quella della chiusura dei manicomi. Si trattò di una rivoluzione culturale basata sul riconoscimento dei malati come persone umane la cui contenzione era contraria a qualsiasi principio di umanità oltre che di dubbia efficacia dal punto di vista medico. Fino a quel momento, però, i malati psichiatrici venivano rimossi dalla società e, con loro, tutta la loro rete di relazioni. Corrispondenze immaginarie è un progetto d'arte pubblica partecipata dell'artista **Mariangela Capossela**, che intende riportare alla luce le lettere che i pazienti degli ex manicomi non ebbero la possibilità di spedire, e che come loro rimasero reclusi, per reindirizzarle a chi accoglie l'invito di diventare un nuovo interlocutore. Ognuno può proporsi come destinatario o destinataria di una di queste lettere sul sito dell'iniziativa: <https://www.corrispondenzeimmaginarie.it>

DIFESA - **Agostino Di Bartolomei** era il capitano della **Roma** che vinse lo scudetto nel 1983 ed arrivò in finale di **Coppa dei Campioni**, perdendola il 30 Maggio del 1984. Il 30 Maggio di 10 anni dopo, Agostino si uccise con una pistola che aveva comprato per difendere la famiglia, ma che, invece, rivolse contro se stesso. In quel preciso momento, iniziò anche il lavoro interiore del figlio di Agostino, **Luca**, per cercare di penetrare l'animo di suo padre che ha deciso di abbandonarlo. ma soprattutto per

elaborare le circostanze che lo hanno portato ad uccidersi. Luca ha solo un dato incontrovertibile: se suo padre non avesse posseduto una pistola, se non fosse stato così semplice procurarsela, forse per Agostino non sarebbe stato così facile uccidersi. **Luca Di Bartolomei** ha raccolto le sue riflessioni nel libro **Dritto al cuore. Perché una pistola non ci libererà mai dalle nostre paure** (**Baldini & Castoldi**), e fa domande dirette ai lettori: **"Voi ve la sentireste di difendere più armi in un Paese che ha già una criminalità organizzata radicata sul territorio? E vi sentireste più sereni circondati da giustizieri della notte?"** <https://www.baldinicastoldi.it/libri/dritto-al-cuore/>

ECOSIA - Quando pensiamo alle cause dello stravolgimento climatico, una delle prime prime immagini che si forma nel nostro cervello è quella di una ciminiera industriale che butta fumo nero nel cielo. La realtà è purtroppo diversa. L'anidride carbonica, causa prima dell'effetto serra, è trasparente ed è emessa in conseguenza a quasi tutte le azioni che compiamo ogni giorno, compreso l'uso di internet. L'energia necessaria a far girare i *chips* nei server dei motori di ricerca produce circa 1 grammo di anidride carbonica per ogni ricerca. Venti milioni di ricerche internet mensili immettono circa 14 tonnellate di gas serra nell'atmosfera. **Ecosia** è un browser dotato di motore di ricerca che nasce con l'obiettivo di mitigare questi effetti. L'azienda omonima che l'ha creato, infatti, usa i proventi della pubblicità *on-line* per finanziare programmi di riforestazione che dovrebbero assorbire più anidride carbonica di quella che produce il funzionamento dei propri server a **Berlino**, che nel frattempo, vengono alimentati da pannelli fotovoltaici. Abbiamo provato **Ecosia**: funziona. <https://www.ecosia.org/>

FORTEZZA - Il cielo ha lo stesso colore ovunque, e se qualcuno dovesse ancora avere dei dubbi in proposito, ce lo ripetono due musicisti che lo scrutano da luoghi diversi: **Kayhan Kalhor** dall'**Iran**, e **Toumani Diabaté** dal **Mali**. Sono due musicisti molto conosciuti come solisti, **Kayhan** perché virtuoso del **kamancheh**, uno strumento ad arco della tradizione persiana, e **Toumani** impareggiabile suonatore della **Kora**, lo strumento a corda pizzicata dal suono caratteristico. Incrociatisi durante vari festival in giro per il mondo, hanno deciso di incidere un disco in coppia: **The Sky is the Same Colour Everywhere** (**Real World Records**). Si tratta di una meditazione spirituale, che i due artisti desiderano si ascoltasse dall'inizio alla fine senza pause.

È composto da atmosfere eteree in cui si alternano o si accompagnano i due strumenti, generando mondi che nel mondo reale non esistono ancora. La rivista **Songlines** lo ha eletto **Miglior Disco Fusion** (cioè, contaminazione) del 2024. <https://bit.ly/4blb78T>

GUERRA - **Hayao Miyazaki**, il famosissimo regista e scrittore giapponese di film d'animazione, aveva annunciato il ritiro circa dieci anni fa. Ma non ha mantenuto la promessa, e all'inizio di quest'anno è uscito il suo nuovo film, **Il ragazzo e l'aquilone**. Si tratta di un viaggio di andata e ritorno dal reale al fantastico, dove i vivi e i morti convivono sullo schermo. Se questa commistione di realtà e fantasia è un tratto riconosciuto di **Miyazaki**, nel nuovo film compaiono per la prima volta ed esplicitamente riferimenti autobiografici dell'infanzia del regista, che fa rivivere al protagonista la tragedia della seconda guerra mondiale che privò **Hayao** della madre, morta durante un bombardamento di **Tokyo**. In un'intervista, **Miyazaki** confessa il messaggio pacifista che ha inteso dare con il suo ritorno sugli schermi. Ricordiamo che Nel 2003, quando La città incantata ha vinto l'Oscar come miglior film d'animazione, **Miyazaki** non ha partecipato personalmente alla premiazione, perché, parole sue: **"non volevo visitare un paese che stava bombardando l'Iraq"**. <https://bit.ly/4dJPsiM>

HROVATIN - Trent'anni fa, **Ilaria Alpi** e **Miran Hrovatin** venivano assassinati a **Mogadiscio, Somalia**. Dopo trent'anni, le ragioni, i mandanti, e gli esecutori dell'assassinio non sono ancora noti. I due giornalisti, i cui nomi, da quel momento, restano fatalmente uniti, avevano completato un'inchiesta sul traffico di rifiuti tossici che si incrociava con quello delle armi che coinvolgeva il regime di **Siad Barre** e le sue relazioni con i servizi segreti italiani e americani. Di fatto, non si sa molto di più, se non che **Ilaria** e **Miran**, al tempo dell'assassinio, avevano finito il lavoro; si stavano preparando per rientrare in Italia. Un podcast dell'agenzia giornalistica **Ansa**, **Trent'anni senza Ilaria Alpi. Una storia di donne che lottano per la verità**, ricostruisce l'assassinio che ormai fa parte della lunga lista dei crimini italiani rimasti senza colpevole. <https://bit.ly/44NPiCW>

INEDITO - Come accade ormai dal 2011, ad aprile di quest'anno si è svolto a **L'Aia, Paesi Bassi**, il festival musicale **Rewire**. È un festival che esplora il panorama musicale contemporaneo fuori dal mainstre-

am. Fra gli ospiti di quest'anno, **Younna Saba**, musicista libanese che ha reinventato il suono tradizionale mediorientale dell'oud accompagnandolo con riverberi elettronici. il tutto accarezzato dalla sua voce. Una sorpresa per chi scrive è stata la musicista giapponese **Phew**, già collaboratrice del compianto **Ryuki Sakamoto**, e lei stessa scompagnatrice di generi e ritmi. Non è facile, e forse non è possibile, fare un resoconto accurato di cosa ha proposto **Rewire** quest'anno. Non resta che navigare senza mappa sul sito del festival. A noi interessa ribadire che, più che recensire nuovi artisti, frequentare questo tipo di eventi, anche solo dal nostro computer, è una palestra per esplorare l'inedito, il possibile, ed apprendere che ci sono persone che ci lavorano per farcelo intravedere. <https://www.rewirefestival.nl/>

LAMPEDUSA - La mostra **'FOCUS SU LAMPEDUSA'** espone le fotografie dell'isola ad opera di 4 autori: **Alfredo Allegrì, Silvana Elena Grippi, Simone Fierucci** e **Tommaso Capecci**. Uno sguardo da vicino ad una realtà che nei reportage mainstream viene descritta in maniera molto distante. Un'isola che con la sua bellezza ospita una delle realtà più drammatiche della storia dei nostri tempi, quella del primo approdo dei migranti africani, un dualismo antitetico che può concretizzarsi in tanti modi diversi, fatto di contrasti e contrapposizioni, e che non può e non deve scendere nell'indifferenza. La mostra fotografica che si è tenuta dal 22 gennaio all'8 febbraio, contemporaneamente al **II Forum sul Mediterraneo** che si è svolto a **Palazzo Vecchio** presso la **sala Capitale**, è oggi disponibile in una pubblicazione **DEA edizioni** che potete trovare presso gli spazi della **'Studio Life'** in via degli Alfani 24r. <https://bit.ly/3yoaHq7>

MERCI - Ci è stato raccontato che una volta è esistita la classe lavoratrice, che era unita e forte: ha fatto addirittura una rivoluzione. Guardando alle nostre vite e a quelle di chi ci sta intorno, questa storia non può che suonarci come una favola, irreali. In **Per giusta causa** (**Milieu Editore**), **Danilo Conte** fa una specie di catalogo di queste vite, precarie nel lavoro, ricattabili e ricattate; persone di carne e sangue usate come merci da scaffale. **Danilo Conte** non deve inventarsi nulla per scrivere il suo libro: le storie che ha raccontato sono quelle che ha sentito nel suo studio di avvocato del lavoro. L'importanza di questo tipo di libri è infatti

quella di far emergere una realtà che, seppur molto diffusa e comune a molti, viene negata, opportunisticamente occultata, misconosciuta anche a chi dovrebbe farsene carico politicamente, socialmente, culturalmente. Sono poco più di 140 pagine, ma chissà se la sinistra sa ancora leggerle. <https://bit.ly/3ws7AwR>

NONVIOLENZA – **Biblioteca della Nonviolenza “Abbiamo aperto”**: questo è il che legge chi arriva sul sito della **Biblioteca della Nonviolenza di Milano**. Questa Biblioteca si rivolge soprattutto a lettori molto giovani ed è un’iniziativa del **Centro antiviolenza di Milano** che da anni si interroga su come costruire nei fatti un mondo in cui la violenza sia bandita. Tutti possono contribuire alla crescita del catalogo della **Biblioteca** e supportare le iniziative che promuove indipendentemente da dove si abita. Si può acquistare un libro da una lista proposta dalla biblioteca; si può diventare ambasciatori e ambasciatrici della non violenza; si possono segnalare libri, idee, e progetti sulla nonviolenza che poi la **Biblioteca** promuoverà; infine, chi può, può candidarsi a essere volontario o volontaria della biblioteca. www.centrononviolenzattiva.org

OPPRESSI – La storia l’hanno raccontata sempre i forti e i vincitori, per semplice opportunismo. E non è neanche vero che la storia sia solo quella delle interrogazioni scolastiche: grandi eventi, grandi (e spesso ingombranti) personalità, date epocali. Il **Podcast di Cronache Ribelli** prova a ribaltare questa

visione. Si tratta di “un progetto di rinnovamento della narrativa storica. Raccontiamo la storia degli ultimi, degli oppressi, degli sfruttati e di chi ha sempre lottato, nel corso della storia, contro questa condizione.” Gli episodi al momento disponibili riguardano “La rivolta e le stragi di Perugia del 1859” contro gli abusi al limite della sopportazione dello stato della Chiesa, “L’occupazione del manicomio di Colorno e la riforma della psichiatria”, “La marcia delle donne a Prato e Val Bisenzio per il riconoscimento dei propri diritti di lavoratrici. <https://bit.ly/4bl8331>

PACE – Doveva essere lo strumento per la democrazia globale; è diventata il nemico da cui difendersi: è **Internet**. Parola di **Julian Assange**. In una conversazione con **Jacob Appelbaum**, **Andy Müller-Maguhn** e **Jérémie Zimmermann** pubblicata da **Feltrinelli** con il titolo, appunto, **Il Nemico**, Assange mette in guardia noi “*felici utenti dei social network, amanti dello shopping online*” dalla trappola che è diventata la rete, il **World Wide Web (www)**, ormai efficientissimo a condizionare le nostre azioni senza non prima avere reso molto, molto difficile l’accesso alle informazioni che dovrebbero farci diventare persone e cittadini consapevoli delle cose del mondo. E, ci tengono a precisare **Assange & Co.**, gli obiettivi preferiti dalla piovra del condizionamento on-line sono i più indifesi, i più deboli, tutti e tutte quelle persone che non hanno i mezzi per difendersi dall’assalto di questo Nemico inedito e impreveduto, e non possono che soccombere, inconsciamente, al suo controllo e alla suo condizionamento.

<https://bit.ly/3K4X0yU>

QUEENSLAND – “La Natura è ufficialmente un’artista, e come tale, devono essere riconosciuti i diritti d’autore.” A questo appello hanno aderito, nel tempo, musicisti del livello di **David Bowie** e **Brian Eno**, ma anche artisti meno noti ma comunque di altissimo livello come **Aterciopelados** e **Los Amigos Invisibles**. Si tratta di musicisti che hanno usato, nei loro pezzi, suoni della natura (pioggia, vento, versi animali) e che oggi hanno deciso di remixare e ripubblicare i propri brani riconoscendo alla Natura i diritti economici dovuti. Ne è nata una compilation, **Sounds Rights**, che continua ad arricchirsi di nuove composizioni. Il 50% degli introiti derivanti dalla vendita di questi brani sarà destinato a progetti di protezione della **Natura**. Il suono della pioggia registrato a Queensland, Australia, e i brani di artisti contemporanei che hanno inglobato suoni della natura nei loro brani sono disponibili al link <https://www.soundsright.earth/>

RACCONTADINA – **Francesca Pacchetti** ha iniziato a riflettere sulla cultura del cibo diversi anni fa sui social, dove è meglio conosciuta come **La Raccontadina**. I suoi post sono diventati dei libri, di cui l’ultimo, **I sapori di una volta** (ed. **Temposospeso**), affronta la questione della ciclicità. Francesca ricorda qualcosa che dovrebbe essere ovvio ma non lo è più: “*In dicembre è difficile desiderare l’anguria, come in agosto sentire la voglia della ribollita. Il fatto che alcuni alimenti si mangino in ogni stagione perché li si può trovare in commercio continuamente non significa che sia il nostro corpo ad averne bisogno*”, scrive. **La Raccontadina** mette in guardia anche dalle lusinghe del marketing aggressivo che, nel proporre continuamente nuovi prodotti ultra-trasformati, allontana noi consumatori dall’origine del cibo, cancellando dalla vista il prezzo umano e ambientale degli scaffali sempre pieni. <https://edizionitemposospeso.it/francesca-pacchetti/>

SATELLITI – Un dato dell’attuale guerra in **Medio Oriente** di cui la nostra stampa nazionale si dimentica facilmente è che il governo **Israeliano** ha impedito a qualsiasi giornalista straniero di entrare a **Gaza**. Un gruppo di giornalisti del quotidiano britannico **The Guardian**, però, è riuscito a documentare lo stesso gli effetti dei bombardamenti su **Gaza** sfruttando la rete di satelliti che fotografano

ininterrottamente ogni centimetro quadrato della superficie terrestre. Incrociando immagini satellitari con testimonianze di superstiti, volontari, e reporters che erano già a **Gaza** prima della chiusura di tutti i valichi, questi giornalisti hanno potuto documentare l’entità della distruzione di **Gaza** casa per casa; **Ashley Kirk**, il coordinatore di questo gruppo di giornalisti visuali, ha definito ciò che emerso dall’inchiesta “**democidio**”, cioè la distruzione delle case, delle scuole, dei mercati, di tutti i luoghi residenziali e perfino dei cimiteri. Le immagini e la loro analisi sono disponibili a chiunque sul sito del **Guardian**: il livello di distruzione è tale da rendere impossibile il ritorno degli abitanti di Gaza nei luoghi dove sono sempre vissuti. <https://bit.ly/4bptEqX>

TJOUX – Se la musica continua ad essere un linguaggio per parlare all’anima e per scuotere le coscienze lo si deve ad artiste come **Ana Tijoux**. **Ana** è nata in **Francia** nel 1977 (che è anche il titolo di un suo album) da una coppia di esuli cileni. La condizione di emigrati e l’attivismo politico dei suoi genitori hanno plasmato la sua identità che si è poi trasferita nella sua musica e nei suoi testi. È universalmente conosciuta per il pezzo rap **Antifa Dance** (titolo che non ha bisogno di spiegazioni), e dopo una pausa di dieci anni, dovuta soprattutto alla nascita dei suoi due figli, a inizio del 2024 ha pubblicato **Vida**, un album in cui la vita si prende la rivincita sulla morte. La musica di Ana Tijoux è una specie di rap latino elettronico addolcito dallo spagnolo e dal francese dei testi, spesso presenti in uno stesso brano. In **Vida**, Ana canta dei migranti richiedenti asilo e dei desaparecidos cileni ed argentini, e non rinuncia a un omaggio alla sorella Tania morta di tumore. <https://bit.ly/4dFpsVD>

UTOPIA – **Carmen Pellegrino** è una scrittrice e saggista prossima ai cinquant’anni che nei suoi testi esplora la scienza dell’abbandono, cioè il recupero della coscienza del vissuto storico dei luoghi abbandonati. Nel suo ultimo libro, **Dove la Luce (La Nave di Teseo)**, **Carmen** sembra applicare l’abbandonologia anche alle persone del passato cadute, per così dire, in disuso. Il romanzo, infatti, racconta dell’incontro ideale di **Carmen** con **Federico Caffè**, l’economista che, sentendosi non più adatto alla stagione che annunciava il neoliberalismo in Italia, e non solo, si sottrasse alla vista di tutti, scomparendo

misteriosamente per non riapparire mai più. **Federico Caffè** è stato uno dei massimi esponenti di quell’economia al servizio dell’uomo e che insegnava allo **Stato** come intervenire a sostegno dei più deboli. **Carmen Pellegrino** entra nella vita adulta proprio nel momento in cui **Federico** scompare, e il suo libro registra l’attuale mercificazione delle persone e la condanna dei poveri in quanto tali. <https://bit.ly/4aqmCRk>

VITA – Per quanto possa sembrare incredibile, a **Gaza**, a **Rafah** la voglia di vita è incontenibile, “*ha una forza tale che ti fa credere che la morte non esista*”, scrive **Asmaa Alghoul** ne **La Ribelle di Gaza (Edizioni E/O)**. Si tratta di un libro-confessione che l’autrice, giornalista e scrittrice, racconta a **Sélim Nassib**, giornalista nato a **Beirut** in una famiglia ebrea. **Asmaa** ha conosciuto le città occidentali, e ammette che non l’hanno impressionata molto, avvolta come sono nella nebbia dell’indifferenza. Ha dovuto lasciare Gaza per sfuggire sia ad Hamas che all’esercito israeliano, ma Gaza è la culla dove sogna di ritornare. **Alghoul** rifiuta di essere etichettata come vittima di Israele, di Hamas, degli uomini o delle donne della sua vita. I suoi studi, il lavoro di poeta e giornalista, le lotte (spesso la polizia di Hamas l’ha perseguitata per le libertà che si prendeva come donna), gli amori e le delusioni sono sempre punteggiati dalle devastazioni di quello che **Alghoul** chiama “*il nostro vicino pazzo, Israele*”. “*Ma io non piangerò*”, dice, “*scriverò fino alla fine*”. <https://bit.ly/3K3RD2V>

ZEITGEIST – Durante una delle manifestazioni che a **New York** hanno criticato l’aggressione di Israele a **Gaza**, **Naomi Klein**, attivista e giornalista di lunga data, nata in una famiglia ebrea, ha preso la parola e si è rivolta ad altri ebrei, chiedendo cosa c’entri il messaggio di liberazione della **Bibbia** con l’uccisione di bambini, la pulizia etnica, e il genocidio di cui è responsabile l’attuale governo Israeliano. “**Zionismo**”, cioè **Sionismo**, è la parola che ricorre molto spesso nel suo intervento: “*Il Sionismo*”, ha detto, “*ha voluto rendere reale una metafora, la terra promessa, creando uno stato repressivo e coloniale, un falso idolo che ha tradito tutti i valori dell’ebraismo, correlando la libertà degli ebrei con le cluster bombs*”. Il video integrale del discorso dirompente di **Naomi Klein** è disponibile su youtube. <https://bit.ly/3wCwz0g>

a cura di FELICE SIMEONE



Dipinto dell’artista egiziano Abdullah Wgih

Il Banti torna all'asta

12.000 metri quadri su cinque piani alle porte del Mugello L'azione dei cittadini per il recupero di un bene comune

BARBARA PICOZZI

L'ex Sanatorio Guido Banti si trova in quel di Pratolino, a 13 chilometri a nord di Firenze. Inaugurato nel 1939, dopo la donazione del terreno e del parco da parte della Principessa Maria Demidoff, l'edificio dispone di 12.000mq disposti su cinque piani, è immerso nel verde, e ha mantenuto la sua funzione ospedaliera fino ai primi anni Novanta. Dopodiché è rimasto inutilizzato e abbandonato a causa di scelte che giudichiamo scellerate da parte della proprietà, la Ausl Toscana Centro. Dal 2006 è vincolato a tutela del valore storico-architettonico dell'ex Sanatorio e del suo parco.

Dopo 30 anni di abbandono, molti progetti naufragati e quattro aste pubbliche andate deserte, il complesso, come prevedibile, è stato depredata e vandalizzato. Stanca di assistere a questa ingiustizia, ho conosciuto Daria B. Urbex, che da sempre si batte per il recupero dei beni pubblici abbandonati, e nel 2019 abbiamo creato insieme la pagina Facebook "Salviamo l'Ex Sanatorio Guido Banti". Abbiamo così iniziato a combattere per far cono-

scere questa realtà, molto preziosa per la cittadinanza ma abbandonata a se stessa. Abbiamo cercato di sensibilizzare le istituzioni, a partire dal Comune di Vaglia e dalla Regione Toscana. Gli abbiamo spiegato che il recupero ad uso pubblico del Banti potrebbe essere una grande risorsa per tutta la zona, per chi vi abita e chi vi potrebbe lavorare. Un bene pubblico di questo valore non può essere lasciato andare in rovina così.

A colpi di posta certificata, richieste di accesso agli atti, articoli sui quotidiani locali e nazionali, abbiamo raccontato lo scandalo di un patrimonio che oggi rappresenta un costo per il contribuente a causa della doverosa manutenzione, ma che, al tempo stesso, è inutile, non rende niente e perde addirittura valore.

In questi anni, grazie al nostro impegno e all'azione di sensibilizzazione presso la popolazione, qualche battaglia l'abbiamo vinta: siamo riuscite ad ottenere la bonifica dell'amianto, il rifacimento del tetto, a dotare il complesso di un'illuminazione notturna. Oggi anche il magnifico parco che circonda l'edificio è messo in sicurezza ed esiste una vigilanza.



Recentemente la proprietà ha comunicato che dovrebbe riaprire un'asta pubblica per la vendita, e indiscrezioni annunciano un potenziale compratore disponibile a fare un'offerta. Anche a causa del vincolo di donazione voluto dalla Principessa Demidoff il complesso ha delle destinazioni d'uso specifiche: residenziale, turistico-ricettivo, direzionale, servizi.

A Pratolino auspichiamo che l'asta vada a buon fine e che "l'Ospedale dell'aria bona", come un tempo veniva chiamato, torni a vivere in un'ottica certamente più moderna, ma sempre a beneficio delle persone, così come fu pensato tanti anni fa da colei che ne permise, con un grande gesto benefico, la costruzione e l'utilizzo per 50 anni.

CinematograFica, progetto aperto per l'emancipazione

VALENTINA BARONTI

CinematograFica è cinema, femminismo, formazione, solidarietà. Il progetto è nato a Firenze ma spazia in tutta Italia e anche all'estero, soprattutto in Medio Oriente. Ha l'obiettivo di dare alle donne, di tutte le età e di tutte le culture, gli strumenti per discutere, confrontarsi, mettere a frutto le proprie competenze, rivendicare equità. E lo fa attraverso il cinema perché, si legge sul loro sito, "è il nostro strumento per costruire nuovi immaginari". Fin dalla nascita, all'inizio del 2020, il progetto ha avuto una prospettiva internazionale, come racconta Simona Castoldi, una delle tre fondatrici, insieme a Claudia Morini di Tocco e Daniela Colamartini: "Ci piace l'idea di confrontarci sulle tematiche che riguardano le donne, senza chiuderci nel nostro mondo di privilegio, rivolgendo il nostro sguardo verso altre culture, dove magari le donne hanno meno libertà o possibilità culturali, ma hanno rispetto a noi più esperienza di resistenza e anche straordinarie capacità creative. Dal confronto con queste culture, in Giordania, nei campi profughi palestinesi o in Turchia, abbiamo sperimentato che, anche se abbiamo strumenti diversi, il problema è lo stesso, perché non c'è nel mondo una zona franca dal patriarcato". La pandemia, esplosa nei primi mesi di vita del progetto, ha sul momento frenato questa prospettiva

internazionalista e CinematograFica nei primi anni si è rivolta soprattutto a esperienze in Italia, tra cui il festival Mai Mute al Cinema della Compagnia a Firenze e il programma per le scuole Educata, che ha coinvolto istituti in diverse regioni italiane. "Sono stati momenti di grande arricchimento culturale, emotivo e personale - continua Simona Castoldi - che ci hanno restituito un grande entusiasmo da parte delle giovani generazioni, perché a scuola difficilmente si parla di questi temi e alcuna di loro non erano nemmeno mai entrate in un cinema!". CinematograFica è un progetto aperto a contributi e collaborazioni. Tutte le informazioni si trovano online sul sito cinematograficaproject.com.



FEMMI
NISMI

MARTA BENETTIN

Catechismo per la natalità

Scrivo a maggio, nel mese della festa della mamma e degli Stati Generali della Natalità che ormai si tengono tutti gli anni. Sono molto irritata. Pare che si possa riassumere la ricetta contro il calo demografico, un problema imminente che dovrebbe necessariamente far ragionare a uno stesso tavolo politici, studiosi, economisti e la gente tutta, con questi tre ingredienti:

Crede. Gli anticoncezionali impediscono la vita: "C'è un dato che mi ha detto uno studioso di demografia: in questo momento gli investimenti che danno più reddito sono le fabbriche di armi e gli anticoncezionali. Uno distrugge la vita, l'altro impedisce la vita". Così Papa Bergoglio agli Stati Generali della Natalità 2024.

Obbedire. Meno aborto per tutte: da fine aprile il decreto Pnrr è diventato legge e contiene una norma per finanziare la presenza nei consultori delle associazioni antiaborto (già prima potevano esserci, secondo la legge 194/78 sull'interruzione volontaria di gravidanza, ora però possono essere finanziati) utilizzando i fondi del PNRR dedicati alla salute. Li togliamo alla sanità pubblica per occuparci di una "problematica" in calo in Italia da oltre 10 anni e con un tasso inferiore alla media europea.

Combattere. Ecco l'azione proposta recentemente da un dirigente scolastico della provincia di Padova: in un incontro coi genitori di una scuola statale, la sua ricetta per far fronte al calo demografico è stata testualmente "Quindi mamme producete". Buttiamo pure a mare gli ultimi 40 anni di femminismo e lotta per l'autodeterminazione.

Crede, obbedire, combattere. Catechismo per la natalità 2024.

A Gaza si muore anche di fame

Israele ostacola l'ingresso degli aiuti Blocco alla frontiera per Music for Peace

CLARA BALDASSERONI

La Striscia di Gaza continua ad essere una gabbia in cui milioni di civili sono intrappolati e sotto assedio. Al momento in cui chiudiamo questo articolo (11 maggio) l'esercito di Israele sta stringendo la morsa su Rafah e ha ordinato nuove evacuazioni della popolazione, costringendo altre decine di migliaia di persone a spostarsi mentre si prepara ad espandere le sue operazioni militari più vicino all'area centrale densamente popolata. L'assedio, iniziato dopo il 7 ottobre, diventa sempre più duro e disumano. Gli aiuti umanitari, di cui la popolazione di Gaza ha bisogno per sopravvivere, sono totalmente bloccati. Sempre l'11 maggio otto delle 12 panetterie aperte finora nel sud della Striscia hanno dovuto chiudere e anche le quattro rimaste aperte saranno presto costrette ad abbassare le saracinesche.

Una situazione sempre più drammatica. Ma già nei mesi scorsi fare arrivare i beni di prima necessità è stato difficile, se non impossibile.

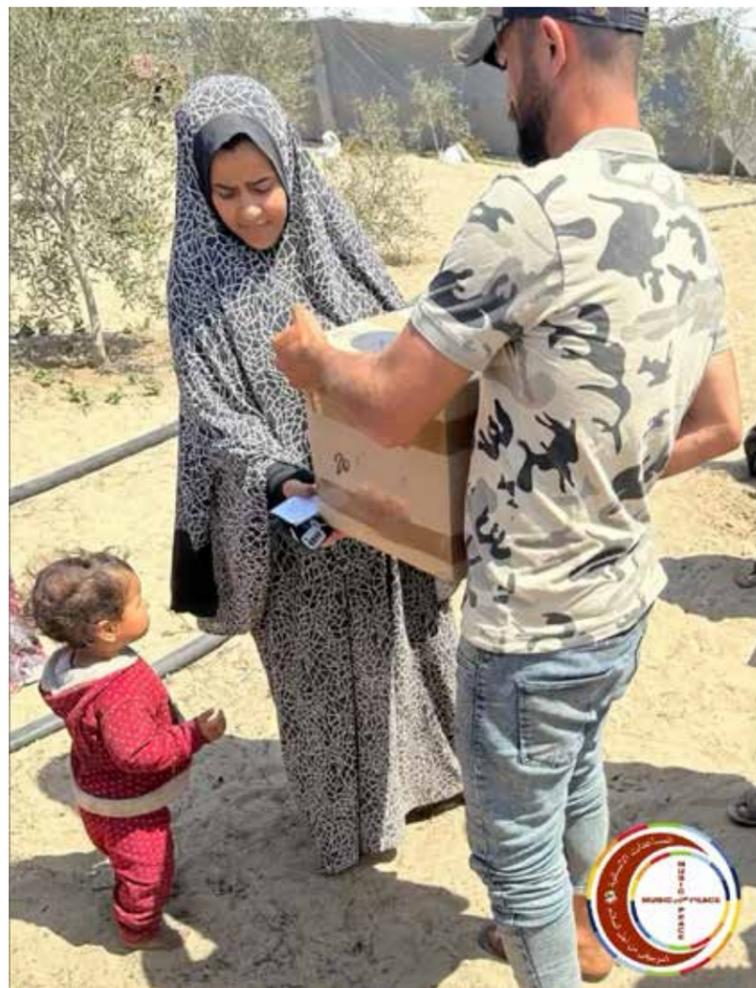
L'organizzazione umanitaria Music for Peace è da anni in prima fila per portare sostegno nelle zone del mondo in conflitto ed è presente a Gaza dal 2009. Dall'assedio di Israele ha lavorato per far entrare nella Striscia beni umanitari, con sempre maggiori ostacoli, via via che la guerra prosegue. Il confine egiziano si conferma, ancora una volta, come un reale ostacolo per raggiungere la Palestina, visto che da sempre ha sottoposto a fermi e blocchi molti che cercavano di transitarvi per raggiungere il Medio Oriente già prima della chiusura del

valico, soprattutto se con scopi umanitari, mentre d'altra parte rimane attivo nella distribuzione di aiuti materiali come alimenti e presidi medici.

Stefano Rebora, con Matteo Di Domenico e Matteo Montaldo, in collaborazione con l'Ambasciata italiana in Egitto e la ERC (Egyptian Red Crescent), sono partiti dall'aeroporto di Bergamo alle 5 del mattino del 26 marzo per raggiungere i 2 container spediti dall'associazione con 60 tonnellate di aiuti in arrivo al porto di Alessandria d'Egitto. La missione di prova serviva proprio a comprendere la reale fattibilità per l'apertura di un corridoio umanitario. Ma nonostante il permesso ottenuto dall'Ambasciata, Rebora è stato bloccato alla frontiera d'Egitto, perquisito e dopo chiuso per 8 ore in una stanza, privato dei suoi oggetti personali compreso il cellulare e i medicinali salvavita, per cui al rilascio è ritornato indietro con gli altri 2 volontari.

Il 14 Aprile alle ore 18:29, il convoglio con il carico di MfP è invece riuscito ad entrare nella Striscia di Gaza, e dal 16 Aprile l'associazione Mezzaluna Rossa lo ha distribuito alle famiglie porta a porta.

MfP è già al lavoro per la raccolta di beni di prima necessità in vista della prossima partenza tra giugno e luglio (se sarà possibile) con l'intenzione di far arrivare altre 250 tonnellate, mentre è partita un'interrogazione



parlamentare a Bruxelles al vicepresidente della Commissione Europea Josef Borrell per dibattere sul trattamento inumano che ha subito Rebora e quali siano le azioni per consentirgli di entrare.

Adesso la guerra che avanza renderà ancora tutto più difficile.

Zahid, una morte come troppe altre

Dopo la strage di Esselunga in via Mariti gli incidenti non si sono fermati. Tra le ultime vittime c'è anche un operaio morto mentre svolgeva il suo lavoro presso la ditta "Ferraiolo 2000" che si occupa del recupero del ferro a Sieci, nel Comune di Pontassieve. Il suo nome era Qureshi Muhammad Zahid, aveva 36 anni ed era originario del Pakistan. La mattina del 29 marzo guidava un mezzo meccanico cabinato e munito di una gru quando si è ribaltato su un fianco. Nel tentativo di uscire fuori Zahid è rimasto schiacciato. In serata è morto.

Zahid era immigrato nel 2021 dal Pakistan insieme al fratello Saddam perché erano stati vittime di atteggiamenti persecutori da parte di un parente. Ad aprile 2021 aveva trovato accoglienza in un Cas della Piana mentre nel 2022, a seguito dell'assegnazione del permesso di soggiorno per Protezione Speciale migranti (concesso solo a chi corre il rischio di subire un grave danno nel paese d'origine), gli era stato consentito l'accesso al centro Sai di Dicomano dove era rimasto fino ad Ottobre quando aveva trovato lavoro.

L'11 aprile si è svolto un presidio dei sindacati di fronte all'azienda per chiedere al governo interventi forti per contrastare la deregulation del lavoro.



Assemblea 16 febbraio: in via Mariti vogliamo un parco alla memoria

Il 16 Febbraio in seguito al crollo del cantiere di Esselunga in via Mariti molte persone hanno udito un enorme boato che ha raggiunto tutto il quartiere e dintorni e sono accorse sul luogo dell'incidente.

Dopo lo smarrimento iniziale si è subito iniziato a parlare spontaneamente dell'accaduto ed è così che è nata l'Assemblea 16 Febbraio che ha convocato diversi incontri, presidi e manifestazioni, per non rimanere in silenzio di fronte alla morte dei cinque operai. Già da tempo la cittadinanza proponeva di fare un'area verde al posto dell'ex Panificio Militare, ma è rimasta inascoltata dalle precedenti amministrazioni e anche

dalla giunta Nardella che aveva deciso di costruire ancora in un'area altamente cementificata e già fittamente fornita di supermercati (tra i quali diversi Esselunga).

L'obiettivo dell'Assemblea è ottenere la costruzione del parco e intitolarlo alle vittime Taoufik Haidar, Luigi Coclite, Mohamed Toukabri, Mohamed El Farhane, Bouzekri Rahimi e a tutte le persone che ogni anno muoiono sul lavoro. Morti a causa di leggi che favoriscono la speculazione, il profitto e lavoro deregolamentato con la proliferazione di innumerevoli appalti e subappalti (in via Mariti erano più di 60), che costringono

i lavoratori a orari estenuanti, che utilizzano il caporalato come mezzo d'affermazione, che guadagnano sul costo della manodopera, che risparmiano sui materiali utilizzati e tanto altro.

Tutto questo è inaccettabile, è tempo di perseguire progetti sostenibili per la vita, e allo stesso tempo bloccare le politiche che criminalizzano gli immigrati e li costringono a sottomettersi all'ingiustizia per non venire espulsi o rinchiusi, per non essere torturati e respinti. (c.b.)

NON
VIOLENZAGIAMPAOLO
PANCETTI

Un voto per la pace

Siamo sull'orlo di una Terza Guerra Mondiale. In Ucraina, nonostante la propaganda agita da ambo le parti, siamo ragionevolmente sicuri che i morti abbiano raggiunto la difra enorme di 500.000 dall'invasione del 24 febbraio 2022.

In Palestina alle oltre 1.000 vittime nell'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023 si sommano le oltre 35.000 vittime palestinesi, ad oggi, perite a causa dei bombardamenti israeliani. In entrambi i casi il rischio di un'ulteriore escalation è dietro l'angolo.

La guerra in Ucraina sta diventando una disfatta per Zelenski. Mancano uomini e quando l'Europa - come minaccia continuamente Macron - invierà truppe armate a sostegno dell'Ucraina sarà la fine, perché ci sarà la rivalse della Russia con il sostegno della Cina. Sul fronte palestinese Israele sta allargando il conflitto all'Iran, cosa che potrebbe tirare dentro Russia e Nato.

Siamo sull'orlo di una Terza Guerra Mondiale. I governi europei e americani stanno solo cercando di tirare avanti fino alle elezioni tentando di nascondere il disastro delle loro politiche fallimentari e guerresche. In Italia le elezioni europee sono state trasformate in meschini e miopi sondaggi sul governo italiano... ma chi se ne frega! Per noi adesso esiste una sola priorità: fermare il disastro mondiale. Alle elezioni europee votate un partito che si schiera nettamente per la pace. Guardate bene i candidati e i partiti e scegliete chi rifugge le logiche da stadio, chi non si intruppa nei conflitti inviando armi, chi promuove una vera negoziazione e chiede il cessate il fuoco immediato. Siamo sull'orlo di una Terza Guerra Mondiale. Alle Europee votiamo la pace!

UN MONDO
GANZO
È POSSIBILE

FABIO BUSSONATI

L'era del petrolio è finita

Una volta preso coscienza che un'era è finita, dobbiamo aprirne un'altra e per fare questo bisogna mettere al primo posto le necessità delle persone, tutte, e poi vedere come si possono accontentare senza petrolio e derivati. Non è poco, specialmente se si pensa che sono tanti quelli che ancora non vedono soddisfatte le proprie esigenze primarie come ad esempio una casa autonoma e quindi è da qui che bisogna partire.

Il Sole è la centrale nucleare comune, che sta alla distanza giusta e che ci manda l'energia in forma di luce pronta da essere usata in tutti i modi. Il più semplice è scaldare l'acqua e con gli impianti di ora si riesce a trasformare facilmente in calore la metà dell'energia ricevuta ogni giorno: in una casa ben isolata la produzione di acqua calda sanitaria assorbe la metà dell'energia ancora necessaria e tutto il patrimonio abitativo (quasi) è rimasto vecchio come era.

Bisogna allora adottare dei piani quinquennali per l'adeguamento di tutto quanto partendo dagli edifici pubblici, in special modo da quelli di edilizia popolare, rilevando per pubblica utilità le fabbriche dismesse ed assumendo tutto il personale messo in mobilità o buttato per la strada che sarà necessario per la costruzione, la messa in opera e la manutenzione degli impianti. I fondi si possono trovare facilmente levandoli dall'acquisto di oggetti dannosi come le armi, poi verranno da sé con tutta la ricchezza che il Sole ci avrà dato nel frattempo, facendo ridurre l'indebitamento della bilancia commerciale, e invece aumentare il Pil e la felicità.

MILLE
FOGLIEVALENTINA
NICASTRO

La robinia di Rosano

Non è una robinia qualsiasi quella che ho conosciuto grazie alla segnalazione di un'amica. Si trova in un'area di sosta di fronte alla bottega di Rosano, sosta molto gettonata per deliziose merende a suon di schiacciata e "vino bono" nel Comune di Rignano sull'Arno. Ha una corteccia rugosa e la sua circonferenza è di oltre 4 metri, a indicare un albero secolare degno di essere tutelato come albero monumentale.

Carlo Linneo, il naturalista con la smania delle classificazioni, le attribuì il nome scientifico di "Robinia", dal nome del botanico che nel XVII secolo l'aveva introdotta in Europa a scopo ornamentale, che si chiamava Jean Robin. All'epoca funzionava così, come se l'avesse inventata lui quella pianta, che probabilmente nell'America del Nord, da dove proveniva, esisteva da secoli o millenni. Nel periodo della fioritura attorno alla robinia c'è tutto un ronzare, tutta una danza di api tra i suoi fiori bianchi posizionati a grappolo e da quella danza, da quel gran lavorare di insetti si ottiene (se così si può dire, perché il miele è delle api e non nostro) un miele dolce che profuma di acacia. Sarà per questo che la pianta è detta anche "pseudoacacia".

C'è chi come me cerca alberi per passione disinteressata, per amore di queste splendide creature vetuste, chi ne fa un lavoro, chi scrive un libro o cento libri su di essi. La sostanza non cambia: gli alberi sono la memoria e la storia di ognuno di noi.



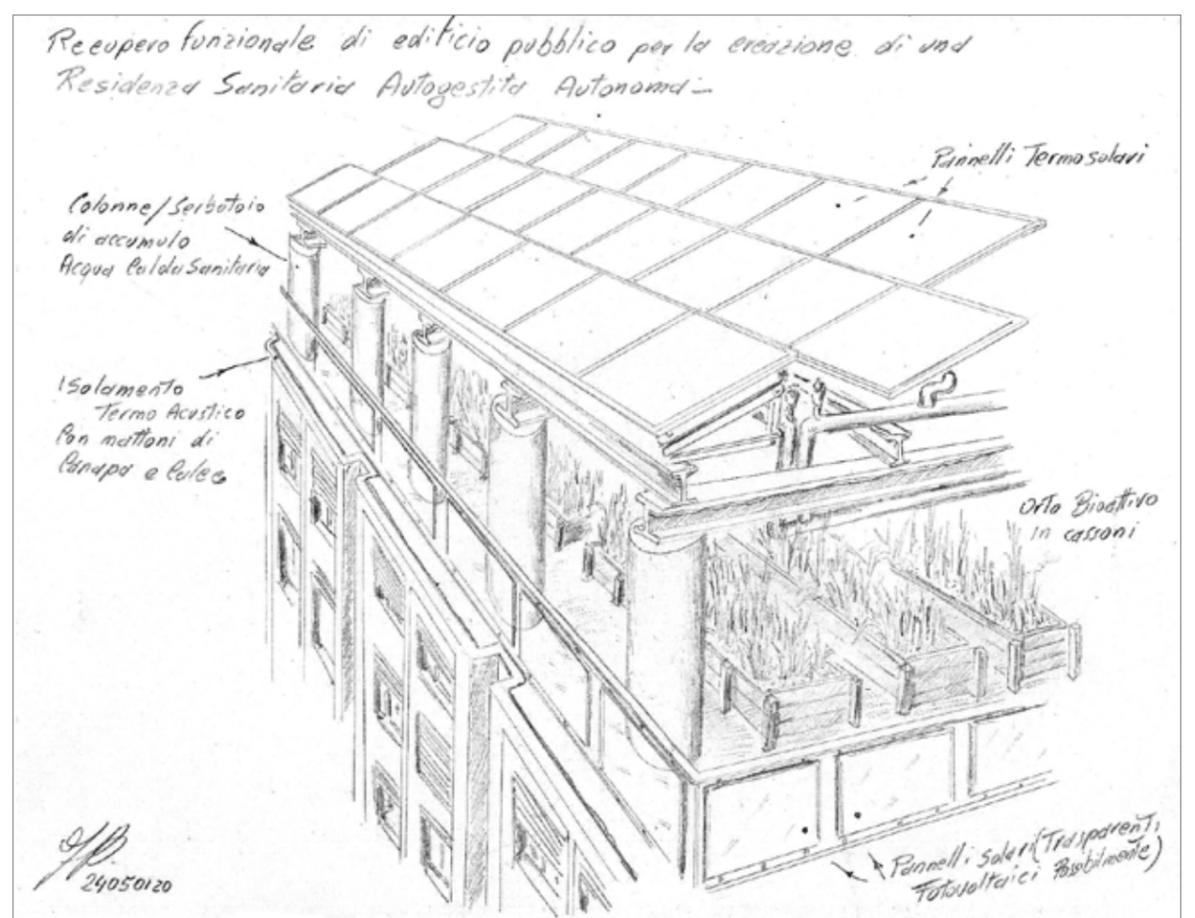
Il sapore... l'odore... - Roberto Pelozzi

Inciampò l'inesperto sullo scalino esperto, no, non lo riconobbe subito ed ebbe a farne spesa di tempo.

Eppure glielo dissero assicurandolo.

Che lì in quel quadro avrebbe trovato quel che cercava; un domani, un domani...

e lo cercò, si mise d'animo e lo cercò vivendo del tempo che contento lo soddisfò portandolo a vedere di tutto, dalla a alla zeta, standone dentro fino ad esserne pieno. Dopo lo scoppio, dopo, chi, dove, quando, come, perché... originale sogno dei media.



"Periferie al centro"

Cronaca di una rinascita

L'associazione che edita Fuori Binario rinnova le cariche: nuovo direttivo con 10 donne e 5 uomini, tra di essi il nuovo presidente
Scopri anche tu che stai leggendo come puoi diventare protagonista

CRISTIANO LUCCHI



Centottanta socie e soci iscritti dall'inizio dell'anno, quindici persone disponibili a regalare tempo, competenze e passione all'interno del nuovo direttivo, un presidente che si è avvicinato alla nostra esperienza sollecitato dall'interrogativo "E tu cosa puoi fare per Fuori Binario?". Decine di attiviste e attivisti, di giornalisti e diffusori, di volontarie e volontarie, di luoghi amici, associazioni e gruppi informali pronti ad accompagnare il nuovo corso dell'associazione *Periferie al centro* a tre anni dal rilancio del giornale che avete tra le mani.

I nuovi incarichi

Si è tenuta lo scorso 10 maggio l'assemblea per il rinnovo delle cariche della società editrice di *Fuori Binario* che si occupa di gestire, nella sede di via del Leone angolo piazza Tasso, le residenze per i senza dimora, lo sportello sociale, il sostegno alimentare, l'accoglienza, gli inserimenti e le messe alla prova, l'organizzazione di eventi e occasioni di partecipazione. Vi hanno partecipato oltre cento persone che hanno eletto presidente Francesco Cuccuini (qui a destra il suo saluto) e il nuovo direttivo composto da Alessandro De Angeli, Anna Piana Agostinetti, Camilla Lattanzi, Claudia

Daurù, Consuelo Mongelli (vicepresidente), Cristiano Lucchi, Felice Simeone, Francesco Martinelli, Giorgia Bulli, Ilaria Di Biagio, Isabella Mancini, Nadia Galletti, Ornella De Zordo, Sabrina Bargioni.

I gruppi di lavoro

Tra i primi compiti del nuovo direttivo risolvono le sorti economiche dell'associazione e rafforzano il rapporto con le persone che distribuiscono il giornale in strada affinché sia garantito loro un reddito di sussistenza. L'occasione è stata utile anche per rendere più efficiente l'impegno all'interno dell'associazione. Sono stati costituiti dei gruppi di lavoro, coordinati dai singoli membri del direttivo, il cui compito è quello di attivarsi celermente per dare una soluzione alle tante questioni aperte. Il primo gruppo si occupa di accoglienza, residenze e inserimenti attraverso lo sportello sociale; allo stesso tempo sta lavorando per ripensare gli spazi della sede, renderli più fruibili e accoglienti, aprire alle realtà del quartiere e garantire orari di apertura più lunghi. Ci sono inoltre due gruppi dedicati alla raccolta fondi, se il primo organizza eventi di autofinanziamento (cene, aperitivi, presentazioni, concerti,

proiezioni...) il secondo dedica i suoi sforzi al trovare risorse attraverso una progettazione utile alla partecipazione a bandi e concorsi. Un discorso a parte meritano il gruppo dei luoghi amici che, oltre a garantire un'entrata mensile per il giornale, sono molto importanti per rafforzare le nostre relazioni e la diffusione del giornale in città. Per la prima volta *Periferie al centro* avrà un gruppo dedicato al bilancio e alle entrate/uscite contabili, un'innovazione preziosa che non può che far bene alla salute dell'associazione sia nell'immediato che in prospettiva. Per il giornale - oltre alla squadra che pensa, discute, scrive, fotografa, disegna, impagina, spedisce *Fuori Binario* - è stato costituito un gruppo di lavoro dedicato alle vendite in strada, ad accrescere la consapevolezza del progetto in chi ne ricava un reddito, e rafforzare il rapporto tra diffusore e lettore che resta spesso occasionale.

E tu? Cosa puoi fare?

Periferie al centro non aveva mai avuto nella sua storia un numero così alto di soci e di socie. Centottanta persone sono un bel numero che può far bene e migliorare questo progetto di giornalismo redistributivo e accoglienza. Molte di loro si sono avvicinate per scongiurare una possibile e irreversibile crisi economica dell'associazione, un crollo che avrebbe portato all'annichilimento del giornale e alle ovvie ricadute negative per coloro che contano su *Fuori Binario* per sostenersi economicamente. Questo rischio è stato scampato e il nuovo gruppo che guida l'associazione si sta già impegnando a risolvere le sorti del progetto. In questa fase però c'è bisogno di tutti e di tutte. Di chi è socio come degli attivisti e dei volontari, di chi compra il giornale in strada e di chi si abbona, delle persone che animano i luoghi amici e di coloro che hanno idee, passioni, competenze e un po' di tempo per sostenerci.

In questa fase tutti i nuovi gruppi di lavoro sono attivi, è il momento giusto per passare dalla lettura all'impegno per garantire il futuro ad un progetto che ha già trenta anni di vita e che guarda con ottimismo al futuro. Sarai anche tu dei nostri? Ti aspettiamo!

Un ringraziamento e una richiesta alla nostra comunità

FRANCESCO CUCCUINI



Assumo la carica di presidente dell'associazione *Periferie al Centro* OdV dopo l'esito delle votazione nell'assemblea del 10 maggio scorso. Ringrazio il presidente e il consiglio direttivo uscenti per il lavoro svolto. Ringrazio anche l'assemblea dei soci per la fiducia dimostratami. Un pensiero riconoscente anche ai soci fondatori dell'associazione - Alessandro, Giovanni, Mariapia e Sondra - per la pregevole e lungimirante intuizione avuta. Assumo l'incarico avendo come destinatari ultimi dell'azione della associazione i senza dimora, i poveri, sicuro della fattiva collaborazione del consiglio direttivo innanzi tutto e di chiunque gradisca e sappia aiutare l'associazione, con le sue numerose attività prima fra tutte il giornale *Fuori Binario*. Credo che la nostra azione debba essere improntata al perseguimento del bene comune, concetto appannato e messo in disparte da qualche decennio dove l'interesse particolare, al massimo l'interesse generale, sono diventati i riferimenti principe di ogni azione. Un'associazione - una comunità - crolla se confida nella sola azione del presidente. Un'associazione si sfalda senza l'azione fattiva del consiglio direttivo. Un'associazione deperisce senza l'intervento generoso degli associati. Per questo confido nella fattiva collaborazione di tutti e tutte e ringrazio in anticipo chi vorrà incoraggiarci e incoraggiarmi. Ma ringrazierò ancora di più chi ci indicherà elementi da migliorare, potenziare e sviluppare. Un grazie particolare a chiunque ci indicherà criticità o errori. Confidando quindi nella voglia dell'associazione di consolidare e fare crescere il molto e il buono realizzato fino ad oggi, auguro a tutti e a tutte un buon lavoro.



In alto a sinistra Francesco Cuccuini con Riccardo Boni. In basso una redazione aperta in Piazza Tasso con il caporedattore Roberto Pelozzi in primo piano

fuori dal tunnel

Segnalazioni alla email redazione@fuoribinario.org

pagina curata da **Silvia Guasti e Jacopo Stefani**

Una mappa per orientarsi nel mondo della solidarietà. Informazioni preziose per chi vive sulla strada, è arrivato in città da poco o non conosce la lingua, se ha bisogno di mangiare, dormire, lavarsi, vestirsi, avere una parola di conforto, ricevere soccorso.

La redazione si scusa se molti riferimenti degli ultimi mesi non erano corretti. I nostri controlli saranno più rigorosi, e continueremo a lavorare per migliorare la pagina.

PER MANGIARE

CARITAS

Pranzo, aperta tutti i giorni dalle 11, necessaria registrazione
Via Baracca 150/e
☎ 05530609230

Piazza S.S. Annunziata 2
(solo pasti, non si può registrarsi)
☎ 055282263

ANGELI DELLA CITTÀ

(solo con servizi sociali)
Lun e Mer 10-12,30
Mar 15-18
Gio 10-12

Via Sant'Agostino 19
☎ 3405239889, 3534189595

VINCENZIANI

Mer 14-16
Via del Ronco Corto 20
Mar 9-12
Parrocchia V. San Bartolo a Cintoia 82 (solo appuntamento)
☎ 0550128846

LA FENICE

Tutti i giorni colazione 9-10,30
Due lunedì al mese pranzo
Via del Leone 35
☎ 0550510241, 3384846466

IN GENERALE la **Misericordia** offre aiuti alimentari attraverso vari canali. Per saperne di più:
Lun-Ven 8,30-13,30 e 14,30-17,30
☎ 055239393
info@misericordia.firenze.it

PER CURARSI

ANELLI MANCANTI

GENERALE: Lun e Mer 18,30-20
(su appuntamento pediatra, dentista, fisioterapia, ostetrica)
Via Palazzuolo 8
☎ 0552399533
glianellimancanti@yahoo.it

ASS. NICCOLÒ STENONE

Lun e Mer-Ven
9.30-13.30 e 14.30-17.30
Via del Leone 35
☎ 055214994

L.I.L.A. TOSCANA

Mer e Gio 17-19.30
Via delle Casine 12r
☎ 0552479013

CONSULTORIO FAMILIARE

(su appuntamento)
Lun 15-18, Mer e Ven 10.30-13
Via Villani 21a
☎ 0552298922

AUSER AMBULATORIO SOLIDALE

Mar 9-12 e Gio 15-18
Via Malcontenti 6
☎ 3457357711

CONSULTORIO MEDICO

Lun-Sab 8,30-11

Piazza Santa Maria al Pignone 3
☎ 0552337844

MEDICI PER I DIRITTI UMANI

(prima assistenza)
Via Leto Casini 11
☎ 3351853361

VOLONTARI SS. ANNUNZIATA

Sab 9-12
Via Gino Capponi 1
☎ 3472539222 (solo Sab)

AMBULATORIO FRAGILITÀ CRI

Lun-Ven 13-17
Borgo San Frediano 12
☎ 055293801

PER ESSERE ACCOLTI E VESTIRSI

EMERGENZA FREDDO

Da fine dicembre a fine marzo
Info: lafenice@coordinamento-toscanomarginalita.org

PRENOTAZIONI:

Lun-Gio e Sab 8,30-12
Via Corelli 91
☎ 055267701, 3703754195
accoglienzainvernale@fondazione-solidcaritas.it

SEDI:

Pignone (donne):
Piazza Santa Maria al Pignone 3
Mar pomeriggio e Mer mattina
☎ 0552337844

accoglienzapignone@fondazione-solidcaritas.it
San Martino (donne):
Via di Scandicci Alto 72
☎ 055250178

scandiccialto@fondazione-solidcaritas.it

Foresteria Pertini (uomini):
Via del Tagliamento 18
☎ 0556533117

foresteriapertini@fondazione-solidcaritas.it

Ostello del Carmine (uomini):
Piazza Piattellina 1,
☎ 3703754195

ostellodelcarmine@fondazione-solidcaritas.it

ALBERGO POPOLARE

Tutti i giorni 9,30-12,30
Via della Chiesa 68
☎ 055211632
albergopopolare.fi@divittorio.it

ANGELI DELLA CITTÀ

(solo con servizi sociali)
Lun e Mer 10-12,30
Mar 15-18
Gio 10-12
Via Sant'Agostino 19
☎ 3405239889, 3534189595

LA FENICE

(segnalazione difficoltà)
Tutti i giorni 9-17
Via del Leone 35
☎ 0550510241, 3384846466
lafenicediurno@coordinamento-toscanomarginalita.org

PROGETTO ARCOBALENO

V. del Leone 9
☎ 055280052, 055288150
arcobaleno@progettoarcobaleno.it

LE CURANDAIE APS

(solo indumenti femminili)
Lun-Ven 9,30-12,30 e Ven 9-13
Via Domenico Cirillo 2L
☎ 0555385341

PER PARLARE

NOSOTRAS - DONNE STRANIERE

Lun-Ven 9,30-13
Via Faenza 103
☎ 0552776326

LA FENICE

Tutti i giorni 9-17
Via del Leone 35
☎ 0550510241, 3384846466

ACISJF HELP CENTER

Lun-Gio 9-17,30
Ven 9-13
Via Valfonda 1
☎ 055294635
segreteria@acisjf-fiorenze.it

LE CURANDAIE APS

Lun-Ven 9,30-12,30
Ven 9-13
Via Domenico Cirillo 2L
☎ 0555385341

ANGELI DELLA CITTÀ

Lun e Mer 10-12,30
Mar 15-18, Gio 10-12
Via Sant'Agostino 19
☎ 3405239889, 3534189595

VINCENZIANI

(su appuntamento)
Mer 9,30-12
Via del Ronco Corto 20
Lun 9-11,30
Via San Bartolo a Cintoia 82
☎ 0550128846

ANELLI MANCANTI

Lun-Gio 16,30-21
Via Palazzuolo 8
☎ 0552399533
glianellimancanti@yahoo.it

IN GENERALE quasi tutte le parrocchie tramite la **Misericordia** e la **Caritas** offrono servizi di ascolto. Per saperne di più:

MISERICORDIA:
☎ 055212222
info@misericordia.firenze.it

CARITAS:
Lun 9-18, Mar-Ven 14,30-17
Via Faentina 32
☎ 05546389277

SPORTELLO LEGALE

ANELLI MANCANTI

(su appuntamento)
Gio 19-20,45
Via Palazzuolo 8
☎ 0552399533
glianellimancanti@yahoo.it

PROGETTO ARCOBALENO

(su appuntamento)
Lun e Mer 18-19,30
Via del Leone 9
055280052
legale@progettoarcobaleno.it

ACISJF HELP CENTER

Lun-Ven 9-13 e 14,30-17
Via Valfonda 1
☎ 055294635
segreteria@acisjf-fiorenze.it

AVVOCATO DI STRADA

Gio 17,30-19
Piazza Alpi-Hrovatin 1
firenze@avvocatodistrada.it

PER FARSI UNA DOCCIA

CARITAS

Lun, Mer, Ven 9-12
Via del Ponte a Iozzi 2
☎ 055306091, 3473054954

PARROCCHIA PIGNONE

Mer 8,30-11 (solo uomini)
Piazza S. Maria al Pignone 1
☎ 0552337844

LA FENICE

(Solo per utenti registrati e su prenotazione)
Lun-Ven 9.30-13
☎ 0550510241

DIPENDENZE

PORTE APERTE "ALDO TANAS"

(solo per informazioni)
Lun-Ven 10,30-17,30
Sab-Dom 13,45-18,15 (invernale)
Sab-Dom 14,45-19,15 (estivo)
Via del Romito 19
☎ 0554222390

CARITAS

(con tessera dei centri di ascolto)
Tutti i giorni 9-13.
Via Baracca 150/e,
☎ 055306091

CENTRO JAVA

Lun-Ven 15-19
Ven-Sab 1-6
Via Pietrapiana angolo Fiesolana
☎ 0558356707

SALA GIALLA

Via Felice Fontana 22
Lun-Ven 16-19 (chiuso agosto)
☎ 0553248674

PROGETTO ARCOBALENO

Lun-Ven 9-19
Via Faentina 23
☎ 0558494052

GIOCO D'AZZARDO:

Mar 14-16 e Gio 10-12
Via del Leone 9
☎ 055280052
arcobaleno@progettoarcobaleno.it

L.I.L.A. TOSCANA

(Narcotici anonimi)
Mer e Gio 17-19.30
Via delle Casine 12r
☎ 3389357366

BANDI CASA, AFFITTO, SFRATTI

MOVIMENTO LOTTA

PER LA CASA

Ven 17-20
Via dei Pepi 47r
☎ 393 5895698

RESISTENZA CASA SOLIDALE

1° e 3° Mer del mese 17-19,30
Via Palazzuolo 95
2° e 4° Gio del mese 16,45-18,45
Via Palazzuolo 8
1° e 3° Lun del mese 17-19,30
Piazza Baldinucci 8r
☎ 331 1673985

SPORTELLO CASA RESISTENZE

Sab 16-17
Via Rocca Tedalda
☎ 393 5895698

SPORTELLO UNIONE INQUILINI

Mar, Mer e Gio 17-19
Via dei Pilastrini 41r
☎ 055 244430

SPORTELLO GRUPPO CASA

Mar e Gio 17-19,30
Piazza Matteucci 11
Campi Bisenzio
☎ 335 1256551

STOP VIOLENZA

ARTEMISIA

Lun-Ven 10-17
Via del Mezzetta 1
☎ 055601375

SPORTELLO VANESSA

Per informazioni:
Lun e Gio 17-20, Mer e Ven 9,30-12
☎ 389517141

Per accoglienza:

2° e 4° Sab del mese 9-13
Via Sant'Agostino 6
sportellovanessa@fratellanza-militare.it

ACISJF HELP CENTER

Lun-Ven 9-13 e 14,30-17
Via Valfonda 1
☎ 055294635

segreteria@acisjf-fiorenze.it

NOSOTRAS - DONNE STRANIERE

(su appuntamento)
Lun-Ven 9-13
Via Faenza 103
☎ 0552776326
donnenosotras@gmail.com

PROGETTO ARCOBALENO

(contro lo sfruttamento)
Progetto "Spazio arcobaleno"
Mar e Gio 13,30-16
Via dell'Agnolo 5
☎ 055284823
arcobaleno@progettoarcobaleno.it

DEPOSITO BAGAGLI

CARITAS

Tutti i giorni 9-11.
Via Baracca 150/e,
☎ 055306091

VINCENZIANI

(solo guardaroba)
ACCETTAZIONE:
Lun 9,30-12,30
DISTRIBUZIONE:
Mar 9,30-12
Via del Ronco Corto 20
☎ 0550128846

CENTRO AIUTO VITA

(ragazze madri su appuntamento)
Piazza San Lorenzo
☎ 055291516

CORSI DI ITALIANO

ANELLI MANCANTI

Lun-Gio 10,30-11,45 e 16,30-21
Via Palazzuolo 8
☎ 0552399533
glianellimancanti@yahoo.it

CENTRO G. BARBIERI

Lun-Gio 18,30-20
Borgo Pinti 74
☎ 0552480067
ass.barberi@libero.it

CENTRO LA PIRA

(solo adulti)
Lun-Ven 9-13 e 15-18
Via de' Pescioni 3
☎ 055213557
segreteriaclapira@gmail.com

COMUNITÀ DELLE PIAGGE

Lun e Gio 17-19
Piazza Alpi-Hrovatin 1
☎ 055373737

PROGETTO ARCOBALENO

(scrivere un messaggio al cel)
Via del Leone 9
☎ 3517496000
arcobaleno@progettoarcobaleno.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Cristiano Lucchi

VICEDIRETTRICE
Valentina Baronti

REDAZIONE
Roberto Pelozzi
(caporedattore), Cecilia Stefani
(desk), Barbara Imbergamo,
Beatrice Montini, Camilla
Lattanzi, Clara Baldasseroni,
Consuelo Lorenzi, Corrado
Marcetti, Cristina Niccoletti,
Fabio Bussonati, Felice
Simeone, Francesco Cuccuini,
Francesco Martinelli,
Giampaolo Pancetti, Gian Luca
Garetti, Ginox, Ilaria Di Biagio,
Isabella Mancini, Jacopo
Stefani, Laura Bardelli, Libero
Mezzani, Lorenzo Guadagnucci,
Mariella Marzuoli, Marco Di
Stefano, Marta Benetton,
Massimo De Micco, Nicola
Melloni, Ornella De Zordo,
Piero Sbardellati, Riccardo
Michelucci, Sabrina Tosi
Cambini, Sara Benedetti,
Stefania Valbonesi, Valentina
Nicastro

GRAFICA
Veronica Urbano, Cecilia
Stefani, Daniela Annetta, Marta
Barbalace, Grazia Cadeddu

SEDE
Via del Leone 76, Firenze
Tel. 055/2286348
La redazione è aperta
lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 15 alle 18

RINGRAZIAMENTI
Questo giornale non
esisterebbe senza l'impegno
di quattro persone speciali:
Alessandro De Angeli,
Giovanni Ducci, Mariapia
Passigli e Sondra Latini.

EDIZIONI
PERIFERIE AL CENTRO
Francesco Cuccuini
(presidente), Alessandro De
Angeli, Anna Piana Agostinetti,
Camilla Lattanzi, Claudia Daurò,
Consuelo Mongelli, Cristiano
Lucchi, Felice Simeone,
Francesco Martinelli, Giorgia
Bulli, Ilaria Di Biagio, Isabella
Mancini, Nadia Galletti,
Ornella De Zordo, Sabrina
Bargioni (consiglieri)

OBBLIGHI DI LEGGE
Testata registrata al
Tribunale di Firenze con il
n°4393 del 23 giugno 1994.
ISSN 2784-9384
Edito dall'Associazione
Periferie al Centro,
via del Leone 76, Firenze.
Stampa Polistampa, Firenze

Fuori Binario aderisce alla
**Rete Internazionale dei
Giornali di Strada** (INSP)
e alla **Campagna Stampa Libera
per il Clima** di Greenpeace

IN STRADA

Anna Vogliazzo
Luoghi amici
Berisa Sabit
Viale XI Agosto
Cezar Toma
Oltrarno
Clara Baldasseroni
Livorno, Pontassieve e Mugello
Comitet Stanesco
Santissima Annunziata, San Marco
Cristina Niccoletti
Rifredi, Piazza Leopoldo
Danila Remus
Santa Maria Novella
Francesco Martinelli
Rifredi, Piazza Leopoldo
Filippo Bartoletti
Novoli
Gheorghe Carolea
Ospedale Ponte a Niccheri
Grafian Stanesco
Piazza Repubblica
Imed Saadaouid
Piazza Tasso, Viale Pratolini
Jason McGrugan
Luoghi amici
Marzio Muccitelli
Talenti e Oltrarno
Marin Victor
San Lorenzo, Duomo
Mihai Birka
Caldine
Mihai Copalea
Santissima Annunziata, San Marco
Nanu Ghiocel
Sant'Ambrogio
Raffaele Venuto
Livorno, Pontassieve e Mugello
Robert Ionita
Via Masaccio, via Milanese
Silvia Guasti
Coverciano, Gignoro
Teodor Stanesco
Piaffe, via Cimabue
Totò Orlando
Piazza delle Cure

NEI LUOGHI AMICI

Anelli Mancanti
Via Palazzuolo 8, Firenze
Bistrot GreenGo
Via Masaccio 15r, Firenze
Caffè La Piazzetta
Piazza Tanucci 11r, Firenze
Casa delle Donne
Via delle Vecchie Carceri 8, Firenze
Centro di Teatro Internazionale
Via Vasco de Gama 49, Firenze
Centro Storico Lebowski
La Trave, Via de' Vespucci, Firenze
Circolo 25 Aprile
Via del Bronzino 117, Firenze
Circolo Il Mandraccio
Parrana S. Martino 46, Collesalveti
Circolo Il Melograno
Via Aretina 513, Firenze
Circolo Il Progresso
Via Vittorio Emanuele II 135, Firenze
Circolo La Costituzione
Via Gramsci 560, Sesto Fiorentino
Circolo Osteria Nova
Via Roma 448, Bagno a Ripoli
Circolo Sant'Ellero
Via Contessa Itta, 2, Sant'Ellero
Circolo San Niccolò
Via San Niccolò 33r, Firenze
Circolo Vie Nuove
Viale Giannotti 13, Firenze
Cirkoloco
Via Leto Casini 11, Firenze
Comunità delle Piagge
Piazza Alpi-Hrovatin 2, Firenze
Comunità dell'Isolotto
Via degli Aceri 1, Firenze
Csa Next Emerson
Via di Bellagio 15, Firenze
Enoteca Vigna Vittoria
Via Fabbroni 14r, Firenze
Fattoria di Mondeggi
Colline di Bagno a Ripoli
Forimercato Rete Sociale
Via del Guarlone 10r, Firenze
I' Vino a scroscio
Via Aretina 44r, Firenze
La Scimmia e l'Uva
Piazza Tanucci 4r, Firenze
Libreria Jane & Edward
Via Boccherini 27/A, Firenze
Libreria Punti Fermi
Via Boccaccio 49r, Firenze
Londra 12, il Taxi di Consuelo
Per le strade di Firenze
Lumen
Via del Guarlone 25, Firenze
Orto Collettivo
Via degli Ulivi 30, Calenzano
Biblioteca Torregiani
Via Palazzuolo 95, Firenze
Pantagruel
c/o Sollicciano, Firenze
perUnaltracittà, laboratorio politico
c/o Parva Libreria in via Alfani 28, Firenze
Progetto Arcobaleno
Via del Leone 9, Firenze
SOMS Insorgiamo Collettivo Ex GKN
Via Fratelli Cervi 1, Campi Bisenzio
Teatrodante Monni
Piazza Dante 23, Campi Bisenzio
Villaggio dei Popoli
Via dei Pilastrini 45r, Firenze

Cara lettrice, caro lettore,
il foglio che hai in mano nasce nel 1994, quando un gruppo di persone impegnate nel sostegno alle persone più fragili della città decise di aiutarle in un modo alternativo, facendo anche informazione. Fuori Binario è da allora l'unico giornale di strada di Firenze, ormai uno dei pochi in Italia, ed è da sempre autogestito e autofinanziato.

I nostri diffusori

La redazione è composta da volontari. Chi scrive, fotografa, impagina, lavora alla complessa produzione del giornale, non prende un euro per il suo impegno. Tutto questo viene fatto per sostenere economicamente i diffusori che incontri in strada. Si tratta di persone senza lavoro, spesso senza dimora, ma non solo, che subiscono l'esclusione dall'attuale sistema economico.

Un piccolo reddito grazie al tuo acquisto

La loro possibilità di costruire un reddito grazie al giornale dipende anche da te che stai leggendo queste righe. Appena uscita dalla tipografia questa copia viene affidata al costo di un euro al diffusore: si tratta del costo vivo della stampa e della spedizione postale, dell'affitto della sede e delle utenze. Ciò che offrirai in più costituirà il suo guadagno.

Come sostenerci

Se questo progetto di economia frugale ti convince, ti chiediamo di farla conoscere e sostenerla nel tempo, puoi infatti anche abbonarti per ricevere Fuori Binario direttamente a casa o contribuire con il tuo 5x1000. Grazie al tuo aiuto, inoltre, Fuori Binario viene diffuso all'interno del carcere di Sollicciano e saltuariamente vengono pubblicati libri sui temi trattati dal giornale.

Le altre attività

L'editore è l'associazione Periferie al Centro che si impegna affinché tutti e tutte abbiano la possibilità di avere una residenza anagrafica senza la quale vedrebbero abbattuti i loro diritti. I nostri volontari sono attivi anche nella distribuzione di alimenti e in altre attività di inclusione e accoglienza.

Vuoi abbonarti al giornale?

Puoi farlo con:

- bonifico postale sul conto 20267506
- IBAN: IT08 G076 0102 8000 0002 0267 506
- Paypal.me/fuoribinario

intestati all'Associazione Periferie al Centro, causale "Abbonamento Fuori Binario".

Puoi scegliere tra queste modalità di sostegno

ABBONAMENTO BASE

29 euro 11 numeri tutti per te

ABBONAMENTO DONATORE

49 euro 11 numeri per te,
altri 11 in regalo a chi vorrai

ABBONAMENTO SOSTENITORE

99 euro 11 numeri per te;

11 da regalare a chi vorrai;

3 libri a scelta di Fuori Binario Libri



I Luoghi amici

Una rete solidale di gruppi, realtà, associazioni, movimenti che ci accompagnano per ridurre i costi per i diffusori in strada, per rinsaldare i rapporti con la città, per ampliare il numero dei lettori e delle lettrici. Se hai un luogo amico da proporre contattaci!

La destra nella pancia

SORELLANZE
VALENTINA BARONTI

Quando si parla di politiche reazionarie, spesso si tende a pensare che poi alla fine non ci riguardino. Non nell'immediato. Si pensa che magari possano interessare un'attivista che si oppone a una manifestazione nazista e viene arrestata in Ungheria. Oppure i profughi costretti a lunghi tragitti prima di trovare un porto che li faccia sbarcare.

E se invece questo peso lo sentissimo nella pancia? Magari ancora non ne abbiamo viste le conseguenze, ma l'emendamento proposto da Fratelli d'Italia il 23 aprile scorso al decreto-legge per la ripartizione dei fondi del PNRR nella sanità territoriale, è quanto più di destra possa esserci. Infatti prevede l'accesso delle associazioni antiabortiste nei consultori, in teoria per consulenze sulla maternità, in pratica per manipolare la libera scelta della donna, sancita dalla legge 194. E non basta che la commissione europea per gli affari economici e finanziari lo abbia etichettato come uso improprio dei fondi del PNRR.

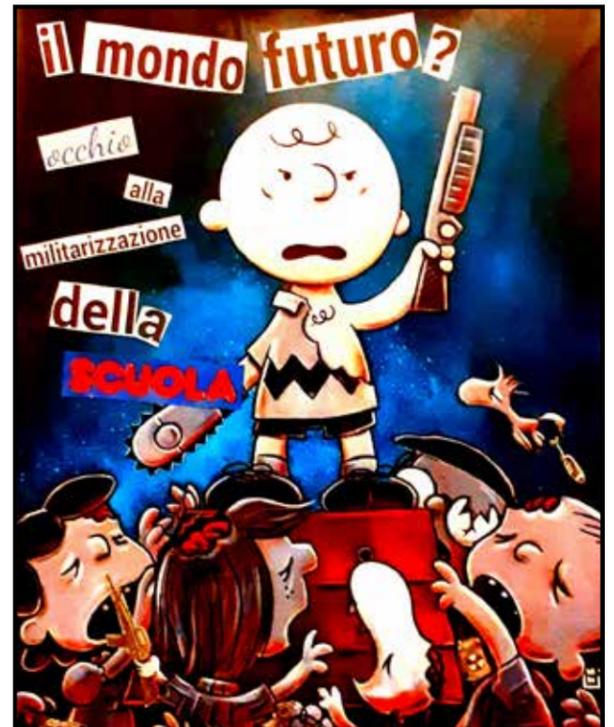
Il problema è un altro: si tratta di un pericoloso attacco al diritto di aborto, reso possibile da anni di smantellamento dei consultori pubblici. La legge, infatti, ne prevede uno ogni 20mila abitanti, mentre in Italia, a seconda delle zone, ce n'è uno ogni 45mila o addirittura 75mila abitanti, e sono stati talmente svuotati delle proprie finalità, che oggi sono diventati semplici ambulatori. Per non parlare poi dei ginecologi obiettori, che in alcune strutture toccano quota 100%, rendendo di fatto impossibile abortire.

E se questo ennesimo attacco alla 194 fosse l'occasione per svegliarci dal torpore e riprendere la lotta per il diritto all'aborto? Non solo per difendere la legge 194 ma per renderla migliore, ripulendola da quei meccanismi che ne hanno reso possibile il suo graduale smantellamento, come l'obiezione di coscienza o la settimana di riflessione.



LE VIGNETTE DI FUORI BINARIO

invia la tua redazione@fuoribinario.org



LE CROCIATE DI



#263 - Sbarde

ORIZZONTALI

- 1. Rimettere a posto la casa - 8. Test On Line - 9. Forma di sussidio ormai decaduta - 10. Quella popolare risolverebbe i problemi di alloggio - 14. Lo è un salario dignitoso - 15. Così finisce l'abbondanza - 16. Adoperate, utilizzate - 17. Nota Bene - 19. E' fondamentale averla di noi stessi - 20. Competizione - 22. Lo chi è nato in Texas - 24. Il cuore della star - 25. Così finisce... il nostro giornale - 26. Lo sono le persone amiche - 28. Capirsi - 31. Agrigento per l'Ac - 32. Non più in carica - 33. Due romani

VERTICALI

- 1. Lo devono essere i ragazzi violenti - 2. Si fa con un ferro caldo... - 3. Lo sono le persone che non amano la compagnia - 4. Gruppo ristretto - 5. Avere successo - 6. Nome di donna... bifronte - 7. Reggio Calabria - 11. Lo è la condizione carceraria a Sollicciano - 12. L'azoto senza vocali - 13. Tutti dovrebbero averne una - 18. Lo sono il 16 e l'1A a Santa Maria Novella - 20. Lo scandio per il chimico - 21. Schiene - 23. Atomo senza un elettrone - 27. Così inizia il "5 maggio" - 29. Informazione ormai poco obiettiva... - 30. Abbreviazione di destra

1		2	3	4		5	6	7	
		8				9			
10	11				12				13
14							15		
16						17	18		
19					20			21	
22				23					
24			25			26			27
28		29				30			
	31				32			33	

